ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

AI LETTORI.

Non si dimentichi che siamo prossimi ad una delle più numerose scadenze di associazioni.

Sono molti coloro a cui scade l'abbonamento in corso; e saranno anche molti, speriamo, coloro che vorranno essere associati alla *Gazzetta Piemontese*.

Si affrettino tutti a rinnovare o ad assumere l'abbonamento dal 1° luglio. Chi ha tempo non aspetti tempo; e chi fa presto avrà parecchi vantaggi, fra cui quello di essere meglio servito, di non subire ritardi o interruzione nella spedizione del giornale, e di avere i ringraziamenti e la riconoscenza della nostra Amministrazione.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

Pei nuovi associati.

Ai nuovi associati che ne facciano domanda saranno spediti i *freddi numeri arretrati* che contengono il principio del romanzo in corso di pubblicazione: **Per la crauna di un ago.**

La *Gazzetta Piemontese* durante la stagione estiva si appresta ad essere di facile e dilettevole lettura.

Alle notizie e ai telegrammi politici saranno accompagnati articoli, appendici varie, corrispondenze, racconti e relazioni di viaggi, di costumi, di escursioni, ecc.

Essa pubblicherà prossimamente due romanzi: a quello in corso si aggiungerà un altro lavoro del Malot, di cui acquistò la proprietà esclusiva di traduzione. Il nuovo romanzo ha per titolo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

ed è una dipintura viva e vera di costumi moderni e di certi uomini nuovi arricchiti colla rapina e colla usura.

Quanto bello e buono ceno pei nostri lettori!

Solo che ci seguitino il nuovo e sempre crescente loro favore, e poi saremo contenti tutti: noi di vedere incoraggiati e riconosciuti i nostri sforzi continui, essi di averci accordato il loro appoggio, che riesce sovratutto a vantaggio del loro giornale.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. 32 — Semestre L. 16 — Trimestre 8 50 — Mese 2 75.
Unione postale: Anno L. 37 — Semestre L. 20 Trimestre L. 10.

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

TORINO, 30 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 29 giugno.

FERROVIE, STRADE E LAVORI PUBBLICI

Il 20 corrente venne firmato fra il Governo e il signor Giuseppe Poma l'atto di concessione per la costruzione e l'esercizio di due ferrovie a calibro di 0m,75, da Cossato a Strona e da Biella a Sagliano Micca (lunghezza totale chilometri 16 circa) col sussidio chilometrico di L. 1000 per anni 35 (articolo 12 della legge 1879).

— Venne mandato al Ministero dei lavori pubblici il seguente progetto di nuova ferrovia per la superiore approvazione:

Tronco Romagnano-Borgosesia (ferrovia Novara-Varallo), della lunghezza di metri 14,637 e dell'importo totale di L. 3,910,000.

— Il Consiglio di Stato ha riferito favorevolmente sui seguenti progetti:

Classificazione di nuove strade o di tronchi di strade fra le provinciali di Novara;

Due progetti per l'impianto delle due fermate di Bregano Travedona e di S. Giano sulla linea ferroviaria Gallarate alla Novara-Pino.

— Dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Alta Italia vennero ultimamente prese fra le altre le seguenti deliberazioni:

Approvò la spesa di L. 47,000 per la rivestitura generale delle travate in ferro del ponte sul Po a Mezzanocorte, linea Voghera-Pavia;

Approvò la spesa di lire 10,000 per la costruzione di piattaforme da m. 4 con altre da m. 4,50 nei binari del magazzino del materiale fisso nella stazione di Alessandria;

Approvò la spesa di lire 10,000 per la costruzione di latrine isolate per il pubblico nelle stazioni di Brusi e di Santa Giuliana.

— Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia si è preoccupato dei reclami del pubblico circa la difettosa pulizia ed illuminazione delle vetture, ed ha quindi raccomandato ai dipendenti servizi la massima sorveglianza al riguardo.

— L'Amministrazione delle ferrovie suddette ha avviato pratiche coll'egregio ing. Hochstetter per l'acquisto dal medesimo del diritto di applicare alle locomotive attuali e rimorchio fisse da esse possedute le guarnitura metalliche del sistema privilegiato Dallot-Hochstetter.

— Nel pure il predetto Consiglio ha approvato la spesa di L. 83,400 per l'applicazione del freno Smit-Hardy ad otto locomotive ed a tredici vetture **trenate**, ed applicazione della condotta generale ad altre tredici vetture non munite di freno.

— Sono avanzate le trattative e prossima la stipulazione della convenzione fra l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e la concessionaria della linea Pinerolo-Torre-Pellice per la prova dell'esercizio sulla nuova linea.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Collaudo dei lavori di manutenzione eseguiti nel 1880 alle opere appartenenti al terzo lotto di Canali Cavour, compreso nella zona distrettuale di Sartirana (Pavia);

Progetto di variante nel tratto presso Abbadia-Alpina lungo la tramvia a vapore da Pinerolo a Perosa;

Progetto di allargamento del ponte sul torrente Lemina lungo la strada nazionale Pinerolo-Fenestrelle pel passaggio sulla tramvia da Pinerolo-Perosa;

Progetto per la costruzione di due ponti sul canale Biagliette e sul rivo delle Balze lungo la tramvia da Pinerolo a Perosa Argentina. *(Giornale lavori pubblici e strade ferrate).*

Mattino, 30 giugno.

CORRIERE PARLAMENTARE

Gli ultimi momenti.

Roma, 29 giugno.

(Sarazio) — Finirà questa sera la Camera? Sono le sei del pomeriggio: vari deputati svolgono emendamenti al progetto per la ferrovia direttissima Roma-Napoli; la Camera è stanca, uccisa, soffocata; gli oratori, interrotti da interruzioni rumorose e frequenti; pochi deputati stanno nell'aula, gli altri sono a passeggiare negli ambulatorii o pisolano nelle sale della biblioteca. Dal lucernaio piove una luce stanca, scialba; nell'aula c'è una temperatura soffocante. Il presidente è più nervoso che mai e l'onorevole Depretis ha l'aria di una persona che ne ha fin sopra i capelli. Oh, non c'è dubbio, fra un'ora la ferrovia Roma-Napoli sarà votata, fra due ore l'aula sarà deserta, e non si ripopolerà che in novembre.

Domani in Roma non si troverà più una dozzina di deputati a cercarli con il lanternino.

***

Ieri pareva che dovesse essere l'ultima seduta; così desideravano il Depretis, il presidente, e la maggior parte dei deputati. Ma l'on. Cavallotti e i suoi amici l'hanno fatta in barba a tutti. La Camera, che sul principio di seduta era assai popolata, verso la fine si trovò ridotta a poco più di centocinquanta deputati. Cos'era successo? L'on. Cavallotti aveva fatto in principio di seduta la proposta che il progetto per il riconoscimento della campagna di Mentana come campagna nazionale fosse posto al numero primo dell'ordine del giorno per la seduta successiva. La maggior parte dei deputati rise a quella proposta, e ridendo la approvò, pensando che la prima seduta non si sarebbe avuta che a novembre. Ma l'on. Cavallotti, che quando ci si mette in qualche cosa quasi sempre ci riesce, odorato il tiro dei colleghi, di voler in fin di seduta proporre la proroga della Camera, mandando così a monte il progetto, radunò in fretta i suoi colleghi, e quando furono le sette, e si venne alla votazione per proporre appunto quella proroga, egli ed i suoi colleghi se ne uscirono dall'aula. La votazione così fu nulla e si rese necessaria un'altra seduta, e con l'altra seduta, anche la discussione del progetto per Mentana, posto all'ordine del giorno.

***

Riuscito questo giochetto ostruzionista, il Cavallotti sostenne oggi in principio di seduta strenuamente il suo progetto. Cavallotti non è dei più felici oratori della Camera; la voce gli esce stentata, a sbalzi, con inflessioni talora stridule, talora soffocate; le idee gli agorgano turbinose dal cervello, come una fiumana impetuosa trattenuta da ostacoli che non riescono a fermarla, ma la deviano. Epperò quando egli si accende, e ciò gli avviene quasi sempre, la sua voce stridula assume una intonazione simpatica, e l'ascoltatore è obbligato a fermarsi attonito davanti a quella foga di eloquenza disordinata di tribuno, a quella fiumana di parole e di idee vertiginose.

Il suo discorso d'oggi fu nel principio felicissimo; ebbe di quei momenti irresistibili che trascinano dietro all'oratore l'applauso di chi lo ascolta. Ma egli stesso lo guastò sul più bello, lo guastò quando maggiore era la attenzione della Camera, lo guastò volendo inopportunamente distruggere una delle più belle, e forse la più bella pagina della politica di Cavour, col dimostrare che il grande uomo osteggiò la spedizione di Marsala!

L'attenzione è mutò in disapprovazione, in interruzioni ed agostosi rumorose, e l'on. Depretis ebbe facile campo a rispondergli con un discorso che fu uno dei più splendidi saggi della sua eloquenza volpina.

***

Sono le sette. La seduta si avvicina a grandi passi. La direttissima Roma-Napoli, questa colossale mistificazione che costerà allo Stato sessanta milioni senza produrre utile alcuno, è approvata articolo per articolo. Non rimane che il voto segreto. Ma la Camera prima delibera di prorogarsi da questa sera. Finalmente! Un respiro largo di soddisfazione corre dal seggiolone del presidente sino quasi alla orchestra. La Camera, su proposta del vecchio Platino, manda un triplice salto di applausi al suo presidente. Poi si vota: i deputati si precipitano alla urne, si precipitano fuori dell'aula; e quando alle otto e mezzo l'on. Farini proclama finalmente l'esito della votazione, non c'è più mezza dozzina di deputati presenti.

Questa sera i treni che partono per l'alta Italia, che partono per Napoli sono presi d'assalto dai deputati che ritornano alle pareti domestiche. Montecitorio si chiude ancora ornato a gramaglie per la morte dell'eroe di Caprera. Quanti dei partiti quest'oggi ritorneranno a novembre? In quali condizioni si riapriranno le porte di Montecitorio?

Intanto chi se ne ride sempre di tutto e di tutti è il Depretis, questo vecchio enigmatico, dalla coscienza elastica di un Machiavelli, dall'astuzia di un Richelieu. Alla Camera nuova lo rivedremo al suo posto, sempre impassibile, dietro le ondulazioni bianche della barba prolissa.

CORRIERE ROMANO.

(La storia di un esame).

Roma, 29 giugno.

(S.) — Nei giorni passati hanno avuto luogo al Ministero delle finanze gli esami per le promozioni a segretario.

È da sapersi che la legge prescrive che per aspirare a tale promozione i laureati devono avere tre anni di servizio, i non laureati sei.

Premava ad un senatore vice-presidente della Corte dei conti, che fosse compreso fra gli esaminandi un suo nipote giovanissimo, laureato, il quale non ha che diciotto mesi di servizio! Tanto fece e brigò che provocò un regio decreto, che autorizzò per una volta sola a concorrere agli esami i laureati aventi solo diciotto mesi di servizio.

Presidente della Commissione esaminatrice doveva essere il Gerra. Ma il senatore, zio dell'esaminando, avendo saputo che il Gerra gli era mostrato uno dei più avversi a tale decreto, tanto brigò che lo fece escludere, e ottenne che venisse chiamato a surrogarlo il senatore Tabarrini, credendolo più condiscendente.

I concorrenti erano quarantasei. La Commissione, o come atto di protesta, o perchè realmente nessuno dei candidati fu giudicato idoneo, li bocciò tutti quarantasei. Caso unico negli annali.

Parecchi membri della Commissione esaminatrice, funzionari con trenta o trentacinque anni di servizio, si aspettano ora che per opera del suddetto senatore siano collocati a riposo.

Sono cose che parranno incredibili, e invece non sono che la pura, verissima verità.

ASSASSINIO A VERCELLI.

Vercelli, 29 giugno.

(Ciam) — Nelle prime ore di ieri mattina cinque colpi di rivoltella sotto i viali pubblici verso il quartiere annunciavano che qualcheduno se l'era passata ben brutta.

Un uomo difatti cadeva a terra, la quale stato vo le lascio immaginare.

Ecco di che si trattava. Nel dicembre del 1880, mentre i signori fratelli Ferraro se ne passeggiavano tranquillamente, un tale Silva sparò contro di loro un'arma da fuoco, fortunatamente però senza potervi ferire.

Arrestato il Silva, fu dopo qualche tempo rilasciato in libertà, avendo il suo difensore provato non so se la forza irresistibile o la mancanza di senno nell'atto dell'aggressione, l'uno dei due.

Ma il Silva, che da quanto pare covava in cuore astio profondo verso i Ferraro, ieri mattina, adocchiato l'un d'essi che beatamente si fumava la sua pipa seduto sopra la panca di uno dei viali che fiancheggiano la città, con tutta buona grazia e col massimo sangue freddo gli sparò a bruciapelo cinque colpi di rivoltella.

Una guardia del vicino quartiere, afferrato pel collo l'omicida, riusciva a deviare il sesto colpo che era diretto alla testa.

La vittima, trasportata in casa sua, soccombette verso il mezzogiorno.

Il Silva veniva intanto arrestato e condotto immantinente in *duno Petri*.

Il movente di ciò? Chi dice: *Cherchez la femme*. Chi dice: *Cherchez l'argent*.

L'ucciso conta una cinquantina d'anni, l'omicida circa sessanta.

***

Sciorero.

Si tratta nientemeno che di uno sciopero di *mondini*.

Chi conosce che razza di gente siano questi tali, capirà la gravità della cosa.

Fra i mondini si nasconde la *fine fleur*, l'*aristocratie* delle canaglie.

I nostri bravi carabinieri, edaranti d'ingegno sul luogo, ne arrestarono una bella quantità.

Gli emigrati d'Alessandria d'Egitto

Marsiglia, 28 giugno.

(Bertello) — In attesa di una soluzione ancor problematica della quistione egiziana, le stragi di Alessandria hanno gettato il panico fra gli europei colà residenti, i quali cercano nella fuga di mettere in salvo la loro esistenza. Il vapore *Fiesco* della Compagnia « Fraissinet » ha portato ieri a Marsiglia 364 di quegli emigranti, imbarcativi d'ordine dell'ammiraglio della squadra francese.

Più di cento fra questi, sprovvisti affatto di mezzi o nello stato il più deplorevole, hanno dovuto ricorrere alla carità pubblica, ed il comandante di questo porto, sig. Caudière, ha messo provvisoriamente l'intera sua casa a loro disposizione per ricoverarli in attesa di misure che si stanno prendendo da quest'Amministrazione di carità per provvederli di alloggio, di vitto e di lavoro

LA CIOTAT A GARIBALDI.

Marsiglia, 28 giugno.

(Bertello) — Il piccolo villaggio della Ciotat, dove la colonia italiana è relativamente importante, ha voluto ad onorare degnamente la memoria del suo generale, e avant'ieri organizzava un simulacro di funerali col concorso della loggia massonica di quella località.

Apriva il corteggio le bandiere abbrunate delle due nazioni, scortate dalla musica italiana che eseguiva una marcia funebre.

Due garibaldini in costume portavano una superba corona che quegli operai hanno offerto al generale, e che sarà mandata a Caprera alla sua tomba. Essa porta per iscrizione: *A Giuseppe Garibaldi — la democrazia della Ciotat.*

Venivano in seguito la delegazione della Massoneria, i rappresentanti della stampa, i delegati del libero pensiero, e quasi tutti gli operai italiani e francesi che lavorano in quei cantieri navali in numero di 500 a 600.

Un carro funebre ricoperto di un ricco panno nero, su cui stava un cuscino in velluto rosso, chiudeva il corteggio.

Alcuni discorsi furono pronunziati in mezzo al raccoglimento generale, dopi i quali il grido di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* echeggiò da tutte parti.

Tutti gli abitanti della Ciotat e molti dei circostanti villaggi erano accorsi alla manifestazione, e tutto passò nell'ordine più perfetto.

Giorno, 30 giugno.

PER L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Riceviamo:

Persona autorevolissima nella nostra città telegrafa al sindaco, da Roma dove essa si trova:

« Prossimo Consiglio ministri discuterassi concorso Esposizione « non minore milione. Decisione « sarà notificata Comitato. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

29, ore 9,15 pom. **(mattina)**

Il senatore Alfieri ha presentato al Comitato privato del Senato un ordine del giorno in cui si propone la riforma del Senato, incaricando il presidente di nominare cinque membri per formulare un indirizzo alla Corona a questo riguardo.

Si opposero a questa proposta i senatori Allievi ed Errante, sollevando la questione pregiudiziale con un richiamo al regolamento.

Il senatore Canonico consigliò l'Alfieri a presentare la sua proposta sotto forma di un progetto di legge.

L'Alfieri riservossi di prendere le sue decisioni.

30, ore 10,10 ant. **(giorno).**

L'on. Boselli presenterà alla Camera, nella prima quindicina di settembre, la sua relazione stampata sulle condizioni della marina mercantile italiana.

I documenti raccolti durante l'inchiesta per compilare questa relazione verranno trasmessi all'Archivio di Stato ed i libri verranno dati in dono alla biblioteca della Camera.

— Continuano a giungere gravi notizie dall'Egitto.

Le dichiarazioni fatte dal Ministero alle Camere inglesi nella seduta di stanotte, impressionarono vivamente i Circoli politici (Vedi Stefani).

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 29 giugno.

MADDALENA, 29, ore 10,40 ant.

Il prefetto di Sassari, Fiorentini, compiuta con la generale soddisfazione la sua pietosa missione, si imbarca ora per Sassari.

Il Governo lo ha rimeritato degli uffici veramente straordinari, prestati nella luttuosa circostanza della morte di Garibaldi, conferendogli la commenda della Corona d'Italia.

L'onorificenza è meritata. E l'opinione pubblica applaude a questo atto del Governo.

FIRENZE, 29, ore 4,30 pom.

Alla commemorazione di Garibaldi, fatta oggi dal prof. Villari, assistevano il sindaco, altre notabilità e pubblico scelto.

L'oratore è stato applauditissimo.

UNO SCOPPIO A BARCELLONA.

BARCELLONA, 29, ore 2,55 pom.

Ieri è avvenuta un'orribile disgrazia a Barcellona.

Nella fabbrica Morell Murillo scoppiò la caldaia della macchina a vapore trascinando in rovina tutto l'edificio.

I particolari della catastrofe sono atrocissimi.

Sinora si rinvennero 12 morti e 40 feriti gravemente.

Molte case vicine minacciano di crollare.

Fortunatamente erano assenti gli operai della fabbrica e gli allievi della scuola municipale, che occupa il piano superiore alla fabbrica, altrimenti la disgrazia avrebbe assunto proporzioni terribilissime.

Immensi sono i danni arrecati ai proprietari della fabbrica.

La città tutta è costernata per un sì grande disastro.

Agenzia Stefani.

Costantinopoli, 29. — Un dispaccio della Porta ai suoi rappresentanti dice che, in seguito alla dichiarazione di Arabi-pascià, l'esercito egiziano rinnovò le assicurazioni di fedeltà al sultano, giacchè è una nuova garanzia di ordine.

Londra, 29. — Il *Morning Post* ha da Alessandria che la Germania raccomandò alla Porta di proporre una spedizione militare, viste le difficoltà probabili della Conferenza.

Alessandria, 29. — Raghed-pascià interessò il rappresentante d'Italia, decano del Corpo consolare, che 15,000 indigeni soffrono la fame e domandano lavoro. I ministri esaminarono oggi la questione.

I rappresentanti delle quattro Potenze, accusando ricevimento del programma del Ministero, promisero di sostenerlo negli atori per mantenere l'ordine. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra accettarono semplicemente il ricevimento.

Giorno, 30 giugno.

PARIGI, 30, ore 9,10 ant.

Malgrado che il Ministero, per bocca del ministro Goblet, abbia dichiarato di esservi contrario, la Camera ha approvato, con 281 voti contro 206, che venga presa in considerazione la proposta di espropriazione in favore del Sacro Cuore sulla collina di Montmartre.

— Il processo intentato dall'ambasciatore Challemel-Latour a Rochefort per diffamazione nella polemica per le cose tunisine, è stato dibattuto alla Corte d'appello.

Rochefort fu condannato a 1000 franchi di multa; Delpierre, gerente dell'*Intransigeant*, a 500 franchi; più 1000 franchi di danni pagabili a Challemel-Lacour.

Questa sentenza è considerata come molto benigna.

Siccome la sentenza pronunciata l'anno scorso dalla Corte d'assise assolveva Rochefort, la sentenza presente può ritenersi come una soddisfazione data a Challemel-Lacour.

BERLINO, 30, ore 9,10 ant.

Si giudica qui nelle sfere politiche che l'Inghilterra commetterebbe un grave errore facendo sbarcare le sue truppe in Egitto.

La *National Zeitung* in un suo articolo dice che è facile agli Inglesi di sbarcare in Egitto, ma che sarà poi assai difficile per loro l'uscirne con onore.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 29. — La scoperta di un'associazione che preparava un attentato contro lo czar è ufficialmente confermata. 33 furono parecchi arresti.

Costantinopoli, 29. — Una circolare ottomana in data 26 corrente, dopo aver ricordato le misure prese dal sultano di propria iniziativa per ristabilire l'ordine in Egitto, dice che la Porta, appoggiandosi a due telegrammi di Derwish, constata che l'intento è raggiunto senza che ormai occorrano altri provvedimenti, di cui non saprebbe comprendere la pratica utilità; per cui la Porta è convinta che la Potenze riconosceranno con essa l'inutilità della Conferenza, che si abbandonerà definitivamente.

Dublino, 29. — Si sono commessi due nuovi omicidi agrari in Irlanda.

Berlino, 29. — Conformemente alla costituzione dell'Impero, l'intiero servizio militare per ordine dell'imperatore viene ridotto qui in Prussia da 14 a 12 anni.

Parigi, 29. — Worges rimpiazzerà Sinkiewicz.

Alessandria, 29. — Quasi tutti i magazzini europei sono chiusi, e le Banche trasferite a bordo delle navi di commercio.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni*. — Dannonman, rispondendo a Lawson, dice che il trasporto *Orontes* parte oggi con un forte distaccamento di soldati di marina per rinforzare le squadre del Mediterraneo.

Richard domanda se prima d'impiegare la forza in Egitto, la Camera avrà occasione di esaminare la questione.

Gladstone risponde non essere intenzionato di porre da parte l'uso osservato finora, ma non può prendere un impegno simile, imperciocchè potrebbe essere suo dovere di assumere la responsabilità di un'azione e sottomettere poi la sua condotta al Parlamento.

In un *meeting* di numerosi pari, deputati e conservatori, Salisbury biasima la timidezza della politica del Governo compromettente l'autorità dell'Inghilterra in Oriente e nelle Indie; biasima la Conferenza che sottomette gli interessi essenziali dell'Inghilterra alle Potenze.

Il *meeting* domandò al Governo che non consenta ad alcuna soluzione incompatibile coi suoi impegni e cogl'interessi dell'Impero, e che protegga efficacemente la vita ed i beni degli Inglesi.

Costantinopoli, 29. — Assicurasi che la Porta manifesterebbe il desiderio di riavvicinarsi alla Conferenza. Oggi la Conferenza si occuperà dei mezzi di ristabilire l'ordine in Alessandria. La Turchia avrebbe cominciato a mobilizzare il Corpo della Siria.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 29 giugno.

sono presentati i seguenti progetti: 1° riparto delle spese per la costruzione di ferrovie; 2° spesa per l'ordinamento dell'esercito; 3° nuova per il fabbricato del Ministero della guerra; 4° aggiunta alla tabella della circoscrizione territoriale militare *(urgenza)*.

***

Si riprende la discussione delle spese straordinarie militari.

Pianell dice che indubbiamente l'attuale progetto farà fare un passo considerevole al problema dell'armamento e della difesa dello Stato. Loda il ministro della guerra per la sua attività. Non conviene però che questo progetto si faccia abbandonare, e che nei cinque prossimi anni non potesse farsi di più. Crede che in tre soli anni potrebbe farsi di più. Cita gli esempi della Francia, della Germania e dell'Austria. Crede che il problema della difesa nazionale debba anteporsi ad ogni altro. L'esistenza è la prima condizione.

Associasi a tutte le considerazioni della relazione e ne accetta le conclusioni. Crede accorrere il modo di distribuire la spesa in un lungo periodo d'anni e sopra molti punti delle fortificazioni, sarebbe meglio completare presto pochi opere. Le sole forze corazzate multano stretto di Messina non bastereanno a nulla. Due soli milioni per le fortificazioni orientali di Verona sono assolutamente insufficienti. Egualmente insufficienti sono i fondi per i passi alpini. Sarebbe meglio concentrare le spese per acclamare alcuni punti principali. Ha sedici anni egli fece raccomandazioni che non furono ascoltate, e si sarebbe lasciato vincere dall'abbattimento, se ciò fosse possibile nell'animo di un soldato.

Mezzacapo Luigi, relatore, spera che le sue considerazioni con si vorranno accettare come quelle di un nemico. Dubbi del non *possumus* di Magliani. La franca discussione non scuote la disciplina, ma la energicheze. È un semplice dovere. I generali-senatori, come hanno il loro dovere sul campo, debbono saperlo fare anche in Senato. Non trattasi di una opposizione sistematica, ma di un sacrosanto dovere. Si deve non temere il nemico e non disprezzarlo. Non bisogna fare come i bambini, che chiudono gli occhi per non vedere il pericolo. Le spiegazioni del Ministero non fanno che confermare le considerazioni della relazione.

Sostiene l'insufficienza del materiale di battaglia e di mobilitazione. Crede che coi fondi posti a sua disposizione il ministro non potrà fare nulla più che dire. All'atto pratico le spese superano le previsioni. Quanto alle fortificazioni, anche dopo fatte le spese preveduste dal progetto, le condizioni generali dello Stato rimarranno quasi pure le condizioni attuali. La frontiera orientale rimarrà aperta; la linea del Piave, dell'Adige e del Po non inabiterà la frontiera delle Alpi in gran parte indifesa. Le opere semplicemente provvisorie ed occasionali non bastano a raggiungere lo scopo. Le opere fortificatorie occasionali si spiegano soltanto in un caso improvviso, non come un sistema stabile e normale di difesa.

Ripete che, dopo eseguite le opere contemplate dal progetto, si ritornerà allo stesso punto attuale.

Combatte il concetto che le fortificazioni debbano servire a contenere soltanto momentaneamente il nemico. È impossibile spingere l'esercito, facendolo accorrere da ogni parte. Arrivati lorò e stabiliti il nucleo principale.

Il problema della difesa nazionale è il primo a cui devesi provvedere. Crede una cattiva politica quella che impedisce di provvedere alle urgenze essenziali dello Stato al sacrificio una politica superiore ed una inferiore. Non è vero che noi spendiamo per l'esercito, in rapporto della popolazione, più che gli altri Stati. Questo è vero soltanto sotto l'aspetto della parcità del nostro bilancio.

Non accetta la teoria che le forze militari di una grande nazione debbano svilupparsi gradualmente. La Prussia ed il Piemonte non seguirono questa teoria. Egli sostiene essere dovere e diritto del Senato di pronunciarsi nell'attuale questione, il cui principale aspetto non è finanziario, ma di organizzazione e d'indirizzo politico. Certo il Governo dovrebbe tener conto del giudizio del Senato espresso mediante l'ordine del giorno, privo d'ogni forma imperativa, che la Commissione propone nel senso di sollecitare il Governo a rivolgere tutte le sue mire allo scopo precipuo di provvedere presto ed efficacemente all'armamento nazionale.

***

Si presentano altri progetti: 1° Incompatibilità amministrative; 2° Spesa pel trasferimento delle cliniche a Napoli; 3° Acquisto del patrimonio scientifico di Gorini *(urgenza)*.

***

Ferrero ringrazia Pianell delle sue cortesi parole. Egli non ha mai detto che non si potrebbe impiegare per ora maggiori fondi; ha detto non potere per ora averne di più. Rammenta la promessa del ministro Magliani di assegnare, tosto che saranno disponibili, ulteriori fondi per l'esercito e gli armamenti. A Messina trattasi momentaneamente soltanto di difendere lo stretto. Se che due milioni non bastavano alla difesa di Verona; ma sarà qualche cosa; poi si completerà. Dichiarasi favorevole alla fortificazione anche non completa di molti punti principali. Sostiene l'esattezza de' suoi calcoli pel vestiario. Dichiara considerare le Alpi come la vera e proprie difese del territorio. Consente non potersi approvare il sistema delle fortificazioni provvisoria, se non per posizioni eccezionali.

Quanto alle coste, bisogna ricordare anche la flotta, le ferrovie ed altri mezzi di spostamento.

Se non avesse la convinzione che la sua politica militare è la migliore possibile nelle attuali condizioni, non rimarrebbe al suo posto. Insiste sulla necessità dell'armonia di tutte le spese dello Stato. Riconosce perfetta la conseguenza (?) di Mezzacapo. Ripete che il Governo ha intenzioni perfettamente corrispondenti a quelle espresse nell'ordine del giorno Mezzacapo, nuovamente redatto, e quindi lo accetta.

Il presidente dice che nessun altro è inscritto, e si procederà quindi alla votazione dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, accettato dal Governo e così concepito:

« Il Senato, penetrato della suprema importanza di completare con prestezza e sotto ogni rapporto l'armamento nazionale, e fidando che a questo scopo saranno precipuamente rivolte le mire del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine è approvato.

Procedesi agli articoli del progetto, che sono tutti approvati.

***

Discutesi il progetto per la istituzione dei tiri a segno.

Previe alcune spiegazioni date da *Depretis* al senatore Alfieri circa il poco o nessun aggravio che il progetto arrecherà ai piccoli Comuni, il progetto è approvato.

***

Si approvano pure i seguenti progetti: 1° Leva sui nati del 1862; 2° Facoltà al Governo di procedere ad una nuova circoscrizione delle preture di Torino; 3° Istituzione di una scuola pratica di agricoltura a Santo Ilario ligure; 4° Cessione all'ospedale Bevilacchieri di Napoli di un piano del padiglione militare di Santa Maria in Portico; 5° Facoltà al Governo di riscuotere le rate arretrate del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola.

Procedesi infine alla votazione segreta del progetto per le nuove spese straordinarie militari, e risultano favorevoli 61, contrari 10.

***

Mancini presenta il progetto sui provvedimenti per Assab *(urgenza)*.

Levasi la seduta alle ore 5 3/4.

LA VEDOVA DI GARIBALDI.

Alessandria, 29 giugno.

(F. D.) — Stamane fu di passaggio per questa stazione la vedova Garibaldi coi suoi figliuoli. La accompagnavano Menotti Garibaldi ed Achille Bizzoni che si recarono con lei ai Saracchi presso S. Damiano.

Borsa Ufficiale. 30 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. del matt. in con. Media d'ufficio 91 15.
Az. Banca Nazionale. C. del m. matt. in con. 2250.
Oro da 20 58 a 20 62.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2	102 40	102 80	— —
Svizzera		102 40	102 90	— —
Londra	3	—	25 67 1/2	25 85
Germania	4		124 3/4	125 1/4

Cronica. — 30 giugno 1882. — La nostra festa di ieri ebbe per riscontro a Parigi una Borsa di ribasso.

L'apertura ci mandava i corsi di 81 75, 80 75, 113 80, 89 05 coll'indicazione di Borsa debole.

La chiusura era alquanto migliore, ma sempre molto più bassa di quella del giorno precedente per i 3 0/0 francesi e per l'Italiano. Ecco i corsi ufficiali:

81 95, 80 05, 114 10, 89 05.

Finalmente alla sera il 3 0/0 perdeva centesimi 5 a 89 85; il 5 0/0 rimaneva invariato a 114 10; l'Italiano ne guadagnava 5 a 89 10, ed i telegrammi particolari aggiungono che la tendenza è al sostegno malgrado la debolezza di Londra.

Non si può negare che la questione d'Egitto non sia grave, ma è opinione generale che finirà per essere risolta senza intervenzione armata delle Potenze. L'Inghilterra arma, ma si crede in fondo perfettamente pel cosso colle decisioni della Conferenza.

Intanto la Borsa è in ribasso, ma secondo l'opinione di molti, più per la situazione del momento in seguito al ribasso dei valori turchi ed egiziani, che pel timore di complicazioni politiche.

Ore 12.

Oggi, ultimo giorno del mese, si è saputo fino dal primo momento che la liquidazione non si recava più al Banco di Napoli, ma bensì in Borsa alle ore 3 allo 3 pom.

Malgrado ciò avendo aspettato l'ultimo momento per sapersi, se risultò che la liquidità per contanti e liquidazione ecordiva a 91 e chiudeva da 91 20 a 91 25.

Per fine luglio 91 65 a 91 90.

Dei valori abbiamo solo i prezzi che abbiamo potuto constatare.

Banca Nazionale 2250 a 2260.
Meridionali 321 a 321.
Cartiere 385 a 390.
Unione Banche 330 a 326.
Banco Sconto 270 1/2 a 280.
Talacchi 750 a 740
S. Paolo 197.

Vedi terza pagina.

MERCATO DEI BOZZOLI.

ESTERO

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 25 giugno.

IL CALDO E LA POLITICA.

(Ens) — Il forte caldo che ne opprime promuove generale svogliatezza in ogni specie di affari. La politica specialmente si dibatte a stento nell'agonizzante legislatura.

Pochissimi deputati si recano alle Cortes; agli interessi generali del paese, preferiscono la maggioranza, quelli particolari del *confortable*. Le villeggiature si animano; i siti balneari sono affollatissimi. Ecco perchè la risposta del marchese De la Vega al signor Carvajal sul preteso intervento spagnuolo nella Conferenza di Costantinopoli è passata quasi inosservata. In altri momenti il signor marchese, che d'inspicuza diplomatica ha date bellissime prove, si sarebbe visto borseggiato da una grandine di articoli, in cui la *dignità nazionale* sarebbe stato il mezzo per fargliene mandar giù delle brutte... Ma, ripeto, fa caldo.

***

NOTIZIE DIVERSE.

Il giacchè mi trovo a parlare della capitale, ne do le seguenti notizie:

— In Senato è stato approvato il progetto di legge per stabilire in tutta la penisola reti telefoniche.

— Riconosciuta *ufficialmente*... la gravidanza di S. M., si è desistito dal progettato viaggio in Austria.

— Al celebre pittore Pradilla verrà conferita la gran croce d'Isabella la Cattolica senza spese. Domani, probabilmente, si ne firmerà il decreto.

— Si spera venga concessa la grazia sovrana a due colpevoli condannati alla pena di morte. L'esecuzione dovrebbe avere effetto tra pochi giorni a Gerona.

***

COSE FINANZIARIE.

Ebbe luogo nei giorni scorsi la vagheggiata riunione dei banchieri e commercianti promotori di una *Cassa di sconto* da far concorrenza al *Banco di Espana*, o, per meglio dire, da venir in aiuto più opportunamente ai bisogni dell'industria e del commercio di quello che non fa il vecchio istituto bancario spagnuolo.

Le principali difficoltà sono state favorevolmente risolute e si spera che pel prossimo ottobre questa benefica Cassa di sconto entrerà nel dominio dei fatti. Un bravo ai soci fondatori e generosi suoi promotori.

Al giornale *La Correspondencia de Espana*, proprietà del sig. Santa-Ana, un'impresa ha offerto per cessione la bagattella di 14 milioni di reali (fr. 3,500,000).

***

IL DEPUTATO BALAGUER.

Si fanno grandi preparativi qui per il ricevimento da farsi domani al deputato Balaguer, che, proveniente dalla capitale ove tali affari lo han trattenuto più dello stabilito, giungerà alla stazione del Nord alle 7 pomeridiane. È benemerito di Catalogna.

***

MOVIMENTO CARLISTA.

Il Governo ha da Perpignano che l'elemento carlista si agita nuovamente. Parlasi di molte armi che avrebbero valicato la frontiera. Severissime istruzioni sono state date alle autorità competenti.

Una gita in Algeria.

V.

Il *Jardin d'Essai*.

Algeri, 8 maggio.

Mio padre era pittore scenografo e, orgoglio di sangue a parte, oso dire che fu uno dei migliori nell'arte sua. A Milano, in quasi tutte le città d'Europa e d'America (era randagio d'indole come il suo figliuolo, il buon'uomo!) vi sono decorazioni in teatri di prim'ordine le quali restano per affermare la sua abilità. Delle decorazioni di mio padre io non conobbi che alcune di quelle da lui dipinte per il teatro della Scala quando io ero ancora fanciullo. Fra queste una, della vista dalla quale io non potevo saziarmi mai, era un giardino destinato a un gran ballo, che a quell'epoca ebbe gran successo, il cui soggetto si ispirava a un episodio della *Gerusalemme liberata*, l'episodio degli amori di Rinaldo e d'Armida.

Quel giardino d'Armida non aveva destato entusiasmi solamente nel fanciulletto dal pittore; non erano « taglierini fatti in casa » solamente; tutto il pubblico, il gran pubblico della Scala, scoppiò in applausi appena lo vide, i giornali ne parlarono con grandi elogi, fu uno dei successi più clamorosi che il buon scenografo ricordava con maggior compiacenza.

Io nel mio lettuccio, la notte, sognai per gran tempo quel giardino, quell'enorme mazzo di fiori, quei viali a perdita d'occhio in cui i verdi sfoggiavano tutte le loro gradazioni, dal pallore dell'olmo al lucente dell'alloro, dallo splendore dorato dello smeraldo alla severità nerastra del cipresso.

Nel *Jardin d'Essai* io ho ritrovato ad occhi aperti quel mio sogno di fanciullo, e la realtà io ho anzi superato di gran lunga.

Immaginate dei viali a perdita d'occhio di palmizi giganteschi, poi di banani in fiore, poi di bambù sottili ed eleganti come damerini sempre in atto d'inchinarsi sovramodo dinanzi ad una bella signora; poi di melagrani dai fiorelli d'un giallo zafferano e dalle foglioline tagliuzzate; poi di cactus dai fiori rassomiglianti a piccole coppe d'ambra e dalle largho foglie aperte come mani pronte in atto di protezione o di benedizione; poi di aloè, rassomiglianti a gruppi di sciabole che brandiscono le spade lisce alla gran luce del sole in difesa d'una causa santa, inalberando ognuno l'asta d'una bandiera alta quattro o cinque metri talvolta, improvvisata in pochi giorni, malgrado tanta altezza, come le bandiere improvvisate da un popolo sorto d'un tratto a rivendicare la propria libertà. Poi immaginate dei viali di gerani, di rose, di garofani; poi doccioje dei viali e dei boschetti di aranci, di limoni, di mandorlo e di camelie!... Magnolie e camelie come da noi si direbbe: castagni e quercie. Dacchè ancora gettati per diritto e per traverso filari doppi di lauri, di cedri, di pini, di acacie, di ippocastani, di leandri, di olivi, di eucaliptus, di alberi di pepe dalle fronde che sembrano ombrelletto e dai frutti che ricordano per la *forma* e per il carminio insuperabile le linguette di fuoco fatte piovere dallo Spirito Santo sul capo degli apostoli.

E dei fiori a piene mani, dappertutto, di tutte le varietà, di tutti i colori. Se il granato si sbizzarrisce con tutte le sbizzarrie immaginabili, se la rosa va dal bianco latteo alla fiamma del Bengala, se i garofani si picchiettano con tutta la prodigalità della magnificenza, le verbene non vogliono essere da meno e fanno capolino un po' dappertutto, cantando in tutte le gamme, o in tutte le gamme cantano anch'essi i papaveri, le peonie e i tulipani, adorazione, delizia, follia persino degli olandesi.

Nel gran concerto non perdono le loro attrattive anche i fiori meno ricchi per varietà di tinta. Sulle dalie che si aprono pomposamente sciorinando tutta la tavolozza, piovola la nota tenera della glicinia gentile dal colorire tranquillo come l'occhio di una fanciulla ingenua, come a gettare un po' di calma in quello scompiglio allegro di tinte.

La serenella si mantiene contegnosa e rispettabile nei suoi due accordi, un bianco e l'altro lilla.

Coi fiori aristocratici da giardino fraleggiano in ammirabile democrazia tutti i fiori che sbocciano nei campi e nelle foreste: ginestre, garofolotti semplici, rosette selvatiche a grandi mazzi rassomiglianti a gruppi di visini di bimbi e margherita dai bottoni giallo-dorati e grandi come pezze da cinquanta lire (di buona memoria italiana!) e dalle foglie candide e lunghe come penne di colombi; e gigli di montagna non vergognansi di essere posti a confronto coi gigli artistocratici di giardino cresciuti presso il loro, e cespugli di madreselva dai fiorelli scarsissimamente olezzanti; e mammole che non perdono proprio accanto a enormi viole del pensiero fatte d'ambra e di velluto.

***

La varietà, la quantità degli alberi e dei fiori sbalordisce di meraviglia. Tutte le flore di tutti i climi si raccolgono su quel lembo di terra, in piena libertà, in pieno tripudio. Accanto all'ippocastano dal frutto spinoso ed amaro, dal pigio bonario e rude, dalle foglie d'un verde smorto e polveroso, folleggia la palma dalle chiome scapigliate colore smeraldo, da cui penzolano grappoli di datteri morbidi e dolci. Accanto al pino l'arnacio, accanto al cipresso il melagrano. E tutto ciò senza aiuto di serra, senza smanceria di cure, senza delicatezze di trattamenti. Spontaneamente, come è: la Natura, in mezzo di benevola magnificenza, aveva detto un giorno a se stessa: « Andiamo!... Voglio darmi il piacere di accomunare su un lembo di terra un campionario di tutti i miei tesori! »

E il campionario sbalordisce anche per la sua robustezza. Laddove da noi si coltivano in vasi gerani, rose, garofani, pensile, dalie, ecc., qui sbocciano in siepi, in siepi lunghe magari cento metri e grosse due. Laddove da noi la verbena cresce terra terra e coi fiori piccini delle poche dita, qui si eleva a parecchi metri, diventa albero addirittura, si diffonde in tutti i colori, cresce tanto poderosa che se ne fanno pergolati vasti come da noi colla vite.

***

E la vita?... Quando io vi dicessi che essa cresce qui naturalmente come un'erbaccia qualsiasi in mezzo ai boschi?... Ma di essa e delle erbe grasse e dello stupendo fiore di Bougueuville, speciale a questi paesi, vi parlerò un'altra volta. Nel gran poema dei fiori che l'Africa mi va cantando, sirena meravigliosa, essi meritano un cantico a parte.

Oggi io ho l'anima piena di profumi. Sono parecchie ore che io ho lasciato il *Jardin d'Essai* e ancora alle mie narici tornano gli olezzi di quel paradiso. Mi par d'aggirarmi ancora in un viale o di ricontrare la traccia di quell'olezzo acuto, penetrante, afrodisiaco che viene dai fiori d'arancio; mi par di svoltare in un altro e d'aver la persona purificata dall'alito acre della marea selva; poi sono i gemiti dall'olire che fa allargare le nari come ad empito di voluttà; poi i garofani dal sentore di droga, che riempie la bocca d'acquolina e fa stridere i denti, poi le viole smaganti languori indefinibili; poi le rose che consigliano di volta in volta timidezze ed ardori.

E i gelsomini?... E la reseda?... E la verbena?... E la menta?... O garofani, questi profumi mi tornano in mente!... O quanti, quanti mesi ho io discantato e di sonni ricordo ora d'un tratto. N'ho quasi un rimorso e mia mercè ritrovo questa mia amica rivelatrici, i belli, gli eleganti, gli spiritosi, gli oleazanti amici! Ma l'impresa mi pare impossibile. Nominar tutti i fiori del *Jardin d'Essai* sarebbe compilare un volume.

— Un rimorso solo voglio far tacere, una dimenticanza sola non voglio commettere; ed è la lode piena ed intiera che mi dava al Municipio d'Algeri per il modo con cui è tenuto quel giardino meraviglioso.

Il Municipio d'Algeri ha capito, dirò così, lo spirito con cui Madre Natura si riveste colà. Essa vuol essere libera, vuol fare da sè, vuol regolare in quel lembo di terra a sè e agli ospiti un festino intimo e senza etichetta dei suoi gusti splendori. Quell'idea fatta e degna di rispetto che informa i giardini inglesi, non vuole, direm, neppure per sogno dalla maggioranza del Municipio d'Algeri quando si trattò del *Jardin d'Essai*. Il Municipio vi trovò boschi di palme e di alberi preziosi e cespugli di fiori, e tagliò dei viali in mezzo ad essi. Gli orribili tappeti verdi furono lasciati a chi se li merita; la piccina e vergognosa teletta che taglia e accomoda siepi e fronde e macchioni con quella schiattosa regolarità e manieratezza con cui i parrucchieri accomodano la testa dei gentiluomini britannici, venne messa al bando. Così si ebbe un giardino vero, il solo giardino vero che io abbia mai visto finora aperto al pubblico e di proprietà del pubblico.

Si ebbe un giardino che è bello di quella bellezza inesprimibile che sfugge da ogni opera in cui risiede il sentimento della libertà; si ebbe un giardino in cui, presso un boschetto di magnolie, famiglia di patrizi dal sangue purissimo, c'è un praticello tutto coperto de cardi fortemente pilosi, dalle foglie stupende d'arabeschi e dal fiore a pallottola d'un violetto unico che fa pensare alle malinconie d'un uomo fatto barbaramente dagli scudi difficili, dalle avventure rovinose e dal mestiere solitario, ma che serba un'anima altamente gentile e quasi di fanciullo. Così si ebbe un giardino in cui presso al palmizio, raro per tutti meno che per l'Africa, c'è un campicello in cui sbocciano spontaneamente dei fagiuoli dai fiorelli variegati noti a tutto il mondo sì, ma noti per una bellezza che molti fiori possono invidiare, e simboleggiano quella insuperabile della virtù domestica, del frutto vero e, se volete, ma, in ragione appunto della sua modestia, sublime e preziosa... forse più preziosa del dattero raro e zuccherino.

Quell'io per oggi saluto il *Jardin d'Essai* in nome della libertà benefica anche ai fiori e alla pianta e gli dico: « Arrivederci! »

P. FONTANA.

ITALIA

La prima colonia italiana.

A molti, e per tempo non breve, parve una canzonatura, e si giuocò assai sul doppio senso che la parola *baia* ha nel dizionario. Adesso c'è chi crede da senno che l'Italia abbia trovato per davvero il primo nocciolo dell'impero delle Indie. E sentiamo parlare persino di un deputato che andrebbe a governarlo, un deputato che piglierebbe forse posto, chi sa? nel Gabinetto come quello delle Indie inglesi, ed avrebbe il suo bravo Consiglio di deputati, pagati, s'intende, come lui, in barba a tutte le leggi d'incompatibilità passate, presenti e future.

Noi altri italiani siamo sempre portati a queste esagerazioni! Quando trattasi però di così gravi questioni o c'è il pericolo di farsi dar per davvero la baia dall'Europa, la stampa deve cercare la verità. E la verità pare a noi questa, che Assab

> ..... ne méritait
> ni cet excès d'honneur, ni cette indignité.

L'indegnità è venuta prima, e per lungo tempo prevalse. Pareva che Assab sarebbe stato per l'Italia un pero, una disgrazia, una sorgente di mille perfidi. Poi si diceva che la rada era cattiva, impossibile; l'aria calda, infocata; il luogo tutto intorno arido, deserto; un paese di desolazione, privo di qualsiasi risorsa. Ripugnava a molti, attaccati alle vecchie idee, che l'Italia si impigliasse in speculazioni coloniali, dalle quali sarebbe uscita, dicevano, certo malconcia. Alcuni Corati, Ivo Vecchi, Volpe e tanti altri giovani il cuore per impedirci di fondare la colonia.

A poco a poco tutte queste paure, tutti questi errori e pregiudizi dileguarono o furono vinti. Si trovò che la baia era buona: ingresso facilissimo, profondità sufficiente a grandi navi, riparo dai monsoni, capacità pel quale pochi porti del mondo; con pochi lavori, potrebbero offrire. Il clima si trovò caldo sì, ma sì buono che stanno in Africa, bassi bassi, sull'infuocato Mar Rosso, e che per far fortuna non si possono godere sempre i tepori miti delle sere, delle sale profumate o del letto. Le altre strade che conducono ai ricchi e forti altipiani dell'Abissinia e dei paesi centrali si trovarono tutte infide, pericolose, cattive, e sanno lo spedizioni geografiche italiane quanto lo sa quella di Zeila. Eppure per quelle strade scendono e si scambiano milioni di mercanzie, che si caricano su bacocchi arabi, o traversando la *Mandibalia* del pericolosissimo stretto, vanno col nol Aden, dove, con nuovi o non facili trasporti, si imbarcano per l'Europa o per l'Asia. Finalmente il piccolo possedimento, che in principio si sarebbe potuto coprire colla pelle del bue di Birsa senza tagliarla, si allargò, si estese lungo la costa, e, tenendo conto del sultano protetto di Raheita, diventò una colonia abbastanza ragguardevole.

In pari tempo dileguarono le opinioni di chi sperava di avere colà — per che farne poi? — una fortezza militare navale, ovvero un penitenziario per i condannati a certe pene; od una colonia agricola alla quale sedurre le nostre emigrazioni. Invece si comprese che Assab può essere una buona scuola commerciale e formare un *tipo* di colonia da servire per l'avvenire e da mettere alla prova il nostro genio di fondare e governare colonie. Il quale, se fu così grande e diede tali frutti fra gli itali antichi e nelle nostre città marinare dei tempi di mezzo, per quanto tempo e per quante sventure ci siano corse sopra non può essere morto del tutto.

Ma nell'esperienza bisogna guardarsi dai nostri difetti consueti; abbiamo invece dei saggi che ci fanno presagire poco bene della colonia se il rimedio non è pronto ed energico.

E, prima di tutto, pare incredibile la ricerca degli impieghi. Se si fossero accolte le domande fatte sino ad ora al solo ministro degli esteri, ci sarebbero a quest'ora ad Assab almeno due impiegati per abitante. E forse se ne mandarono già troppi, sì che bisogna chiudere le orecchie a tutte le sollecitazioni parlamentari, e dire alto alto, che ad Assab si va per fare affari di commercio, non per vegetare sui cancelli burocratici.

Vengono in secondo luogo le ingerenze parlamentari. L'idea di nominare un deputato a governatore della colonia ci pare, per lo meno, bernesca. Certo fu messa fuori per dare la *baia* a qualcheduno che avrebbe bisogno d'impiego e si trova davanti la diga della legge sulle incompatibilità. Se proprio si metterà fuori un nome, ne rideremo. E anche quanto al Consiglio della colonia non diremo che l'on. Manoni non possa chiamare intorno a sè due o tre persone pratiche di cotesto cose; ma non deputati, per carità, non deputati, chè già troppi profittano del loro ufficio per cavar quattrini al Governo in tutte le occasioni e con tutti i pretesti.

E da ultimo è necessario che nessuno, specialmente i nostri commercianti, si facciano idee esagerate sull'avvenire della colonia. Se n'è qualcheduno che ha da rischiare otto o diecimila lire, vada nella colonia, assoldi due o tre indigeni pratici di quei commerci, li mandi nell'interno, li diriga a modo; troverà nel nostro console, il cav. Bianchi, ed anche in parecchie persone un po' pratiche di geografia commerciale africana, a Roma, a Torino, a Milano, i consigli necessari. C'è l'utilità per conto di probabilità di raddoppiare il capitale in due o tre anni, di piantare una casa, di avviare commerci molto addentro nell'Africa. Ma ci vuole un po' di coraggio, niente paura del caldo, e soprattutto un piccolo capitale. Senza capitale è inutile muoversi. Quindici o venti Case, che si fondassero a questo modo nella colonia per commerciare in caffè, gomma, senna, tamarindi, penne di struzzo, avorio, e in prodotti delle nostre industrie adatti a adattabili ai gusti africani, farebbero presto la fortuna loro e della colonia. E sarebbero compensate la spesa che costa, le cure che vi rivolge il Governo, e appagate le speranze di quelli che sanno tenersi lontani da tutte le esagerazioni.

CORRIERE ROMANO

DALLA REGINA DELLA CAMERA.

Il commissario Melodia e il bibliotecario Scovazzi — Igiene religiosa.

Giugno.

(Cronaca). — Dell'on. Melodia c'è poco da dire bibliotecariamente. Figlio di un senatore, giovane di 37 anni, deputato della nativa Altamura, non ha nessun connotato speciale scientifico letterario per far parte della Commissione della Biblioteca; ma in mancanza di pose speciali possiede l'invidiabile naturalezza, pastosità e gentilezza dell'ingegno meridionale, che si applecica a tutto, assorbe tutto, svolge e tratta estemporaneamente e bene tutte le questioni; ed è una panacea sicura, una pillola d'acido arsenicale di effetto immediato per fare bella figura negli uffici e nell'aula, ed avere, estinto senza voleli, posti di relatore nelle Commissioni, di segretario al banco presidenziale, od anche di commissario nella Biblioteca, dove per verità non mi accadde mai di incontrare l'onorevole Melodia. Tanto c'è l'on. Domenico Mariotti, che fa bene per tutti.

***

Quasi più nulla rimane a fare sapere al raro bibliotecario stipendiato, che è il commendatore avv. Giovanni Scovazzi.

Questi però dirige con alacrità i lavori della Biblioteca e la conserva balsamicamente.

È un vecchietto, presso all'ottantina, di un profilo rigido e quasi mortuante, ma illuminato da un raggio di serenità contenta; è buono, acuto ed affrettatamente imperioso. Sotto i suoi ordini e dietro le sue indicazioni i giovani distributori vanno, volano, si arrampicano e inforcano il libro, la pagina, la nota di cui ha bisogno la certi frangenti la Minerva legislatrice.

Egli è un vero martire, un genuino fratello d'Italia. La *Gazzetta Piemontese* nel corso del 1833 recava le sentenze che condannavano in contumacia alla morte ignominiosa, e dichiaravano esposti alla pubblica vendetta, come nemici della patria e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizi imposti dalle RR. Costituzioni contro i banditi di primo catalogo, Scovazzi Gio. Battista di Santo Stefano al Mare, avvocato, e Ruffini Giovanni, domiciliato in Genova, e Marzini Giuseppe di Genova, avvocato, ecc. ecc.

È raro vedere l'antico compagno e complice del commissario europeo e del grande prefetto, vederlo tuttavia lesto e vigoroso traversare la fuga delle stanze della Biblioteca, e mettere per accalcarsi con giocondo fre-

Num. 15.

PER LA CRUNA D'UN AGO

EDIZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

VII.

Dieci anni dopo.

***

Abbiamo inteso Geremia Fosse alludere ad una famiglia Dart, che taluno supponeva sapesse dove trovavasi Riccardino.

Questa famiglia viveva in una casupola di Herford, ed era sempre stata a Giustino come un fuscello nell'occhio, ed a Cunliffe una piaga al cuore. La casupola era l'ultima della lunga via serpentina del villaggio, la più lontana dalla sponda del mare, la più vicina a quelle macchie d'alberi nani e di cespugli, ove il giovane Riccardo Herford aveva appreso nella sua gioventù il modo di tirar nella rete la selvaggina di suo padre e di far del contrabbando. Gli spessi muri in pietra, col tetto di paglia, coperto d'edera e d'altre piante perenni, facevano quella casa abbastanza pittoresca; ma la sporcizia che colà regnava e lo stato incolto in cui era tenuto il giardino offendevano l'occhio di Giustino, abituato alla polizia, all'ordine, al bello.

In quella casa non vivevano più che due donne: Marta Dart, la madre, e la sua figlia Leah, l'ultima di una numerosa famiglia che aveva molto contribuito a guastare e rovinare Riccardo. Herford era un luogo troppo piccolo per restar dimora d'uomini decisi a vivere di mestieri disonesti; dopo la morte del vecchio Riccardo Herford, quella schiera di contrabbandieri, di perpetratori di furti campestri, s'era a poco a poco interamente dileguata, prima ancora che l'amministrazione di Giustino avesse arrecato colà miglioria continue e prosperità.

La vecchia Marta Dart, che nella sua gioventù era stata guardiana delle oche a Herford-Court, e che perciò non pagava quasi nulla di fitto della sua casupola, era già troppo vecchia per poter abbandonare Herford e seguire la sua numerosa progenie di figli e nipoti; la sua figliuola minore, Leah, restava per lo più con lei.

Il reverendo Cunliffe frequentava spesso la casa di Marta Dart, nella sua qualità di pastore, per provarsi ad indurre la vecchia a frequentare la chiesa come le altre donne del villaggio. Ma le sue esortazioni non riuscivano mai a nulla. La vecchia Marta rispondeva che essa non aveva mai avuto abiti abbastanza belli per andar in chiesa, e che, del resto, andava qualchevolta a sentir le prediche di Geremia Fosse sulla Collina della Lanterna. Dilatti, ci andava un paio di volte all'anno, al più.

Una volta Cunliffe volle tentare di persuaderla che Dio non guarda agli abiti belli o brutti, al passato più o meno buono; che accoglie ugualmente gli umili ed i pentiti.

— Non la conoscete la parabola? — le diceva Cunliffe. — Il figlio minore era fuggito in un lontano paese, ed aveva dissipato tutti i suoi averi in una vita di stravizi; ritornò a casa povero, affamato, cogli abiti a lembi. Ebbene, quando il padre lo vide ancor da lontano, ebbe compassione di lui, e gli corse incontro, e si gettò alle sue ginocchia, e lo baciò. Così Dio è disposto a fare per voi.

— Oh, questo non è quello che per lo più accade! — rispondeva Marta Dart. — Quando voi mi dite di queste cose, io penso sempre al povero master Dick. Il vecchio padrone non gli ha perdonato come l'uomo del Libro; per lo meno, l'ha privato d'ogni cosa. È più facile raccontare una storiella che amare e perdonare alla gente. Dio mi ha privata di ogni cosa, perfino di abiti per andare in chiesa. Io non posso credere che egli sia disposto a dare a me la miglior veste, un anello pel mio dito, e scarpe nuove pei miei piedi. Dunque a voi basti che io sia sepolta nel vostro cimitero quando sarò morta.

Decisamente, quella donna aveva il cuore indurito, o non capiva le cose che nel senso materiale.

Cunliffe lasciò la vecchia, sempre più disperando di poterla emendare. Sulla soglia della casa incontrò la figlia Leah che gli disse:

— Mia madre ha ragione. Il vecchio padrone ha fatto una brutta cosa a spogliare di tutto il suo povero figlio. Cornai sono dieci anni che il vecchio è morto, e sono quasi quindici anni che master Dick è fuggito. Era un bravo giovane, sapete, tutto pieno di fuoco e di coraggio.

— Adesso mai c'è più speranza che egli torni, — rispose Cunliffe.

— Quanti anni stette il figlio minore della parabola prima di tornare a casa? — domandò con vivacità Leah.

— La parabola non lo dice. Egli tornò quando ebbe speso tutto, ed era in procinto di morir di fame.

— Dunque, egli venne perchè non aveva più nulla da mangiare, e non per amor di suo padre e di sua madre, — disse Leah con uno stentato sorriso. — Master Dick tornerà certamente un giorno, quando non abbia più danaro e non abbia voglia di lavorare per guadagnarsene. Egli tornerà ancora, o, invece di un padre che gli vada incontro, troverà nella sua casa, e padrone di Herford, il figlio di un altro uomo. Pensate voi che egli potrà allora credere nell'amore di Dio?

— Se Riccardo Herford è ancora vivo, — rispose Cunliffe, — non può sperare di trovare ancora suo padre. Egli ben sapeva quanto fosse già vecchio, e quanta poca probabilità ci fosse di rivederlo se stava lontano per molto tempo; ma egli non ha dato alcun valore all'amore di suo padre e se l'è messo sotto i piedi.

Ciò detto, il vicario se ne andò.

Leah Dart era considerata in Herford come una catena d'unione fra l'antico ed il nuovo tempo. Ella aveva assistito, quantunque non vi prendesse viva parte, alle agitazioni di quel tempo in cui la caccia proibita, il contrabbando ed i piccoli furti riempivano la sua casa di una disonesta abbondanza: di quel tempo in cui si viveva nella continua apprensione di essere scoperti e puniti, ma che pure la vecchia Marta rimpiangeva come l'età dell'oro.

Ora il contrabbando e la caccia proibita non si facevano più, e la casa di Marta Dart era povera, perchè le due donne non avevano potuto partecipare all'èra di prosperità inaugurata nel villaggio dalla amministrazione di Giustino.

Quando Riccardo Herford scomparve, Leah era una ragazza di sedici anni. Nessuno, probabilmente, aveva provato maggior afflizione per la sua lontananza, ed aveva mantenuta in cuore più fedelmente la speranza del suo ritorno. Siccome ella, nella sua fanciullezza, aveva sempre aiutato sua madre nell'allevamento del pollame di Herford-Court, così aveva sempre avuto frequenti occasioni di veder Riccardo, il quale non aveva mai mancato di sorridere a quella giovane popolana dalle guancie rosee, dagli occhi neri, o di dirle delle cose graziose. Ella si era messa molte volte in attesa in un dato luogo, e v'era restata per delle ore, per aver occasione di trovarsi sulla sua strada, e vedere i suoi sorrisi, e raccogliere le sue parole. Il giovane erede di Herford-Court aveva tre anni più di lei, ed era per lei quasi un oggetto di adorazione.

Dopo che Riccardo Herford era fuggito, Leah non aveva mai potuto indursi a far buon viso ai ruvidi omaggi dei pescatori. Per Leah, il giovane Herford era ancora vivo, ed era certo che sarebbe tornato tosto o tardi. Essa era forse la sola persona di Herford che lo credesse ancora vivo, e avesse ferma fede nel suo ritorno.

VIII.

Un viaggio a Londra.

Al tempo in cui ripiglia il nostro racconto, cioè dieci anni dopo la morte del vecchio Riccardo, la creatura prediletta e anzi l'adorazione di tutto il villaggio era Violetta, la figlia di Giustino.

Essa era diventata una signorina alta e svelta, con una grazia semplice e naturale in tutti i suoi movimenti, ed un dignitoso ma delicato portamento del capo che aveva appreso forse da Diana Lynn. Essa godeva d'una salute perfetta, che contribuiva assai a farla più fresca e più bella; essa viveva in quello stato di incosciente felicità che si prova quando il cuore non è ancora occupato; era una fanciulla allegra, ma non spensierata.

Violetta non aveva mai sofferto malattie, nè aveva mai avuto dispiaceri, all'infuori delle piccole contrarietà che le infliggevano i capricci dell'signora Herford, sua nonna. Buona, amorevole, graziosa, era l'idolo di tutta la popolazione di Herford. Fin da quando era diventata orfana della madre, ogni madre di Herford l'aveva quasi considerata come una propria figliola, accarezzata ed amata.

Violetta era semplice di cuore e facile a contentare: uno sprazzo di sole, la vista di un bel fiore o di un bel prato, bastavano a farla felice; essa era dunque sempre vissuta in mezzo all'amore ed alla gioia.

Per suo padre, Violetta aveva quasi un'adorazione. Essa non conosceva al mondo essere superiore a lui. Nella vita di lei non c'era alcun vuoto, perchè, ai suoi occhi, suo padre personificava l'amore e la saviezza. Herford era per lei un piccolo regno in cui regnava regina assoluta ed amata. Chi poteva essere più felice, più fortunata di lei, che non sospettava neanche che cosa potesse essere sventura? *(Continua).*

morì sulla sua fronte solcata ed intelaiata da un così lungo corso di anni, così ilare e sereno che pare le malattie non lo tangano e la morte non lo riguardi, mi venne vaghezza di investigare quale era la ricetta di igiene che lo conservò così bene fisicamente e moralmente

In questi tempi, in cui si vuole introdurre nel regime salutare della nuova Italia la cura del paganesimo, sarà un errore il constatare che quasi tutti i patriotti, da cui venne fatta emanare l'Italia, si ciberano e si fortificarono del più puro cristianesimo.

Il commend. Scovazzi è un ardente e puro cristiano, e studiatissimo il Andrea Towianski, e, se potesse, trarrebbe alla suddetta lettura anche suo cugino il cardinal Maglia, vicino di casa del ministro Domenico Berti.

Andrea Towianski, come ritraggo da un libro storico di Ladislao Mickiewicz, recente congressista letterario capitolino e figlio del celebrato poeta Adamo Mickiewicz, che ha il lustro coronato in Campidoglio (*Mémorial de la Légion polonaise de 1848*. — Paris, Librairie du Luxembourg, 1877), Andrea Towianski è nato il 31 dicembre 1799, contanno ad Adamo Mickiewicz, ad Antoniniise in Lituania. Nacque con una infusione di missione divina, quella cioè di rimettere la sua Polonia sulla carreggiata della salute. Perciò egli tentò di scuotere e di elevare l'animo fraternamente abbracciando di Orazio XVI. Che parallelo dantesco quello di un collegiale fra un papa gaudente ed un cristiano convinto! Poesia peregrina, ingiuocchiandosi sulle tombe più fresche degli uomini grandi, per supplicarne gli spiriti, acciocchè si degnassero di passare nelle nuove generazioni.

In Francia venne cattarato, e poscia, liberato dalla vedova di Adamo Mickiewicz, si fece un eremo in Svizzera presso Zurigo, donde in piccoli consulti manoscritti o semplicemente litografati dal copialettere, agita pei cuori semplici e per gli spiriti mondi la sua propaganda dolce, profumata e pura come il latte e il miele di Svizzera.

Quantunque i polacchi meglio operati trovino troppo evangelica la sua politica, e troppo corrivo a porgere l'altra gota alla schiaffeggiatrice Russia, cionondimeno lo stesso eroico Adamo Mickiewicz palesò la propria alta ammirazione per la forza morale che consente al Towianski di mantenere a tal grado di temperatura, di elevatezza e di candore i suoi puri sentimenti e le sue nobili idee.

Fu lo stesso Adamo Mickiewicz che fece muovere al Towianski il nostro Scovazzi; pare con qualche frutto, perchè Ladislao Mickiewicz nel suo libro citato dice che il gruppo dei towianskisti in Italia ha salde radici, e conta per capi ed ornamenti il vigoroso e sorridente Scovazzi, e l'angelico e sentimentale Tancredi Canonico, già professore di diritto penale nell'Università di Torino, ed ora senatore del Regno e consigliere alla Corte di cassazione di Roma.

Forse molte eroine domestiche, monache civili, che mantengono illibata e salda la vita nelle più dure traversie della fortuna, attingono la loro forza da un cristianesimo rinnovellato, purificato.

Certamente l'aspetto forte e sereno del vecchio conte Scovazzi palesa che il towianskismo è un buon regime d'igiene spirituale e corporale.

E in questi tempi di evidente transizione, o meglio, dissoluzione religiosa, in cui molte pratiche divine si sono fatte semplicemente consuetudinarie, per non dire ipocrite, e la maggioranza degli uomini nasce e muore senza riti che essi apertamente e praticamente disconoscono nel corso della vita, tanto che, per evitare confusioni, dalla scheda dell'ultimo censimento si tolse persino la casella della professione religiosa, è doveroso pel giornalista dare i nuovi preparati che sorgono in questa disgregazione chimica di fedi.

Perciò io mi sono procurato un genuino estratto Towianski. Eccovelo:

« Non è un sistema, nè una dottrina che Andrea Towianski presenti al mondo, sibbene il sentimento applicato all'azione. Egli non fonda nè una scuola, nè una setta, nè una nuova metafisica, nè una nuova eresia. Towianski continua la tradizione apostolica della Chiesa, e tutti i suoi sforzi sono diretti a risvegliare nell'uomo la coscienza cristiana e a diffonderla su tutti i campi della vita pubblica e privata, sociale e domestica. Egli intende così a creare in mezzo alla cieca superstizione, al bigottismo e alla fredda indifferenza del secolo una nuova forza morale, che vinca l'ignoranza e lo scetticismo, forza che può scaturire soltanto dalla croce (emblema del sacrificio)... della quale egli presenta un modello corrispondente ai tempi attuali. Per tal modo si vede rivivere quella forza (che il Cristianesimo ha suscitato, e con la quale il fondo dell'anima umana si esalta in Dio per la verità), a quella forza si attua nelle più semplici apparenze della vita. Tutto consiste nella santificazione del cuore, che si riverbera nella santità delle opere, per cui non havvi timore di eresie. Imperocchè è egli mai possibile l'eresia del cuore? » No!

Non è possibile l'eresia del cuore, di questo muscolo, intorno a cui si affolta tutta la vita, e tutta muore, prima che esso muoia, come diceva un novelliere ad evangelista del trecento. « Nota che il cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l'ultima che muore; vedila chiara, che quando l'uomo muore perde il polso ai piedi, alle mani e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morto intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. » (*Sermoni evangelici* di Franco Sacchetti, sermone XXII).

Non è mai possibile l'eresia del cuore. È una massima che le signore e le signorine si possono trascrivere sui loro vellutati libri da messa, e sugli sbuffi taccuini dalle feste da ballo.

LA FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI.

Rossiglione, 27 giugno

(R. G). — Ieri (26), appena giunto il dispaccio recante la notizia della deliberazione fattasi al Parlamento a favore della ferrovia Genova-Acqui-Asti, fu come una scossa elettrica contemporaneamente da Rossiglione a Masone; bandiere, mortaretti, suono delle campane, schioppettate e cantinoni evviva al presidente del Comitato, cav. Edoardo Pizzorno, generale della nostra battaglia ferroviaria, al Parlamento e a tutti i promotori della ferrovia per Valle Stura, e in particolar modo al cav. Giuseppe Pizzorno, sindaco di Rossiglione, strenuo agitatore e fra i primi promotori; difatti da Rossiglione partì il primo motto per una ferrovia in Valle Stura ed Orba.

Verso sera giunsero a Rossiglione le deputazioni dei municipi di Campofreddo e Masone con musica e bandiera della Società operai di Campofreddo e si recarono a complimentare il presidente del Comitato della ferrovia, che poche ore prima aveva già ricevuto gli omaggi del Consiglio comunale rossiglionese.

Per la costituzione, nel transitare sul ponte Stura (già celebre per molte avventure) fra le due borgate, ammiratovi il cavallo d'un carro carico di persone, questo ribaltò gettando tutti a terra. Un altro calesse che seguiva subito dietro, carico pure di gente, si rovesciò allo stesso modo gettando a terra le persone. Fortunatamente, e a quasi miracolo, non si ebbe a lamentare il menomo male ad alcuno e tutti poterono risalire sui carri.

A tarda sera una deputazione della cittadinanza rossiglionese, seguita dalla musica del paese, si portò pure a congratularsi in casa del sindaco cav. Giuseppe Pizzorno.

Reati e pene

Un avvocato e la sua clientela.

Multi sunt advocati, pauci electi. Che si traduce: molti sono gli avvocati, pochi quelli che sanno leggere; oppure: pochi gli eletti, e si sottintende: o deputati, fra i tanti e tanti che si presentano alle elezioni. Qualche altro latinista vorrebbe interpretare quel *pauci* in *fauci*, ma quel latinista è un povero diavolo che ha dovuto litigare, e perciò nel tradurre gli fa velo la passione e vede dovunque fauci avvocatesche.

***

Continuando il commento, dirò che è vero che sono *multi*; tant'è che contro il resi in Italia vi è una specie di reazione come contro gl'israeliti in Russia.

Martini tuona nella Camera contro gli avvocati.

Concediamolo pure: per il troppo numero hanno prodotto nella piazza ciò che in economia politica si chiama « un ingorgo ». Abbondanza eccessiva di merce, offerta massima, richiesta minima. Ciascuno è avvocato per conto suo e non ha bisogno degli altri: quindi deprezzamento della merce.

Aggiungete a questo la sventura d'averne alcuni inscritti negli *albums*, ai quali, non so perchè, i Consigli d'Ordine non lavano l'inscrizione.

Sono eccezioni rare, per fortuna; ma il vedere che i colleghi non li radiano dall'*album* dà diritto al pubblico di giudicarli tutti male. Ne conosco qualcuno che, non ostante condanna d'un tribunale per reato d'appropriazione indebita o truffa, gli si concede ancora di patrocinare.

Onde tendere onore agli onesti, [illegible] i disonesti.

***

L'avv. Baffoni Orazio in Roma era consulente della vedova Rosa Verducci, una vecchia di 60 anni, il di cui marito non era morto inutilmente e le aveva lasciato una discreta somma, che essa aveva depositata presso il signor Piermattei, persona in cui riponeva tutta la sua piena fiducia.

Essa, che pigliava la parola « consulente » sul serio, e che confidava tutte le cose sue all'avvocato come al confessore, confidò al Baffoni la storia del tesoretto; ed egli, pensando di dare una migliore destinazione a quella somma, si sforzò di far capire alla vedova che non conveniva lasciare il suo tesoro a mucchio, e che accompagnando diversamente avrebbe potuto rendere un interesse non indifferente. Ma la vedova, messa forse in guardia dal confessore, non voleva saperne.

Il Baffoni, che non voleva sulla coscienza il rimorso di non aver abbastanza provveduto agl'interessi della cliente, si recò dal depositario Piermattei per farsi consegnar la somma, dicendogli che la Verducci l'aveva autorizzato a ritirarla; ma l'altro si fidava poco di una tale dichiarazione.

E l'avvocato insisteva, inventando scadenze [illegible], [illegible], [illegible] che Pelzer, presa la somma con sè, si recò in casa della Verducci, dicendo che glel'avrebbe consegnata quando essa ne lo autorizzasse. Ma la vecchia dormiva. L'avvocato disse che bisognava avere riguardi per i clienti, e che quando dormivano non conveniva svegliarli. E tanto insistè col Piermattei, che si fece senz'altro consegnare la somma.

***

Si era nel periodo in cui le rondinelle emigrano, e con le rondinelle la Verducci non vide più neanche il suo avvocato, il quale fu tanto cortese da mandarle gli spiccioli che ammontavano a L. 500. Le mandò anche un'altra cosa: le mandò... a dire che di tutta la somma ne avrebbe comprate cartelle.

Ma la Verducci ebbe tempo d'attendere, ed attenderà lungo tempo ancora l'arrivo di quelle cartelle.

Essa parlò della cosa ad un suo fratello prete, il quale capì l'avvocato consulente, e denunziò il consulto e l'operazione bancaria all'autorità giudiziaria.

Giorni sono il Baffoni è uscito, fu dal Tribunale correzionale di Roma condannato a tre anni di carcere ed a 50 lire di multa. Intanto la vedova era trovata orba del marito e dei capitali.

Orba da due lati, non certo che non vedrà a un passo di distanza.

***

Dal Po all'*Adriatico*, giornale di Venezia.

Per un po' la cosa va, ma ogni soverchio poi, rompe... il coperchio.

Colleghi dell'*Adriatico*, voi siete parenti e fate male a indossare le mie penne di cornacchia, pubblicando come roba vostra le mie rivista.

Io, non conoscendovi personalmente, non intendo accettare la cortesia che mi usate di voler rispondere dei miei spropositi, sottoscrivendo col nome del vostro direttore i miei articoli riprodotti *testualmente*, con la semplice variante del titolo; doppio battesimo che diventa un eccesso dannoso di cristianità. Lasciate che cambi nome il papa nel salire al seggio di San Pietro, ma non lo cambiate a chi non è papa e non si trova sulla via di diventarlo.

Amore in cucina non era forse un bel titolo per la storia del sig. Dogg da me pubblicata? Perchè dunque cambiarlo?

Le notizie sono di tutti; ma gli articoli sono dei direttori che li compilano. Citate almeno il giornale in cui il mio direttore mi assegna un posto speciale.

— Guarda lì — diretto voi — protesta per quelle sciocchezze — dunque ci tiene.

— No, non è ad esse che io tengo. Tengo invece a vedere che chi si occupa come me di cose giudiziarie, dia l'esempio a... quelli di cui spesso si occupa, che la roba altrui, per quanto poco valga, bisogna rispettarla.

E dopo ciò siamo come prima... che non ci conoscevamo punto.

Fora-Rasa.

Uxoricida.

Novara, 28 giugno.

(Mane). — In questi ultimi giorni nella nostra città si mantenne assai viva la preoccupazione pel processo che si svolgeva innanzi la nostra Corte d'assise contro certo Grillo, già droghiere e negoziante coloniali in questa città. Nel mese di luglio dello scorso anno vi avevo già informati come un grosso incendio si fosse appiccato in un negozio di droghiere, e che in un tempo brevissimo le fiamme avessero ricoperto ogni cosa, compresa la moglie dello stesso droghiere. La voce pubblica accusava di ciò lo stesso Grillo, e cagione, secondo alcuni, di dissesti finanziari, secondo altri per dar morte alla stessa moglie, vecchia e malaticcia, e per essere più libero colla cognata, dalla quale aveva avuto due figli. La difesa non aveva potuto ottenere che il dibattimento si facesse innanzi ad altra Corte, per cui, dopo aver ottenuto un rinvio, il 23 corrente compariva il detto Grillo innanzi la nostra Corte.

Il tirillio aveva precedenti di moralità molto dubbie, gli affari non si facevano più prosperi; a dare poi il tracollo, il suo figlio aveva sposata una donna non indifferente ed aveva obbligato il padre a contrarre un matrimonio.

Tutti questi fatti, le contraddizioni non poche in cui era caduto l'accusato, il suo contegno cinico alle Assise indussero i giurati a ritenerlo colpevole. Dopo cinque giorni di procedimento, in cui si erano uditi più di ottanta testimoni e periti, non ostante gli sforzi eruditi per dimostrarne la innocenza fatti dai suoi difensori, avvocato Peretti di Novara, Conia di Vercelli e Panaria di Torino, la Corte, in base al verdetto affermativo dei giurati, condannava il Grillo ai lavori forzati a vita, avendo i giurati ammesse le circostanze attenuanti.

L'accusa era sostenuta dal valente oratore cav. Forti, sostituto procuratore generale.

Presiedeva il dibattimento l'avv. Armellini.

Di un tale esito si era prima molto dubbi, non essendovi prove dirette a carico dell'imputato.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 30 giugno.

* **La cremazione.** — Alle ore due e mezza pom. di ieri il teatro Alfieri era già ben fornito di pubblico. Saranno stati tutti partigiani della cremazione? È sperabile.

Il dottor Pini apparve in mezzo ai membri del Consiglio direttivo della nuova Società per la cremazione, costituitasi a Torino, e fu salutato da un lungo battimano. Il dottor Pini è un bell'uomo, alto della statura, con barba lunga; non è oratore nello stretto senso della parola, ma parla bene; soprattutto è sportivo e persuade — e si capisce... Era venuto, a posta, da Milano.

E che sia un apostolo lo ha detto lui stesso nell'esordio del suo discorso, in cui fe' l'apologia della conferenza e disse che anche il Cristo si valse della parola e degli apostoli per la diffusione delle sue dottrine. E gli apostoli, se non fossero conferenzieri, furono certo grandi oratori!

Con questo il nostro apostolo della cremazione entra subito nelle simpatie del pubblico ed in argomento.

Egli fa la storia della grande riforma che ha già lasciato le sue traccie nella legge, e ne dà sorgere l'attuazione. Il più serio movimento in favore della cremazione avvenne in Italia, forse perchè noi siamo più liberali e più tolleranti degli altri popoli, certo perchè in Italia ha vissuto e operato il genio di Paolo Gorini.

Partendo dai primi tentativi in pro della cremazione, fatti a Padova nel 1857 dal prof. Coletti, e ricordando il Congresso della Croce Rossa di Parigi, — in cui due italiani, Bertani e Castiglioni, mossero la voce in favore della cremazione, — e i Congressi successivi di Firenze, di Roma e gli altri, il conferenziere viene fino alla prima cremazione compiutasi sul corpo di Alberto Keller, nel 1876, a Milano. In quell'epoca vi era continuità a Milano la prima Società e costrutta la prima ara crematoria. Nell'anno seguente la riforma ottiene una prima sanzione nella legislazione dello Stato; mentre già fin dal 1873 il senatore Maggiorani aveva ottenuto che nel Codice sanitario fossero introdotte le disposizioni riguardanti la cremazione.

E qui un po' di statistica. Se fra tanti numeri non abbiamo perduto, come si dice, la tramontana, i cadaveri cremati a tutt'oggi in Italia sarebbero centottantasette, e fra questi non pochi membri appartenenti al sesso debole. Ecco donne senza pregiudizi!

Indi si passano in rivista i Comitati, le Società di propaganda costituitesi nelle varie città. A Lodi — patria di Gorini — l'iniziazione è municipale, e vi ha l'ara crematoria. Le altre città nominate sono: Cremona, Roma, Udine, Varese, Carpi, Bologna, Codogno, Pavia, Padova, Firenze, Genova, Modena, Pisa, Venezia, Ancona, Livorno, Brescia, Parma e Piacenza. Di Torino il dott. Pini parla specialmente ricordando la recente deliberazione consigliare.

Oltre Roma la riforma non ha attecchito.

Così, in Italia, abbiamo ventitrè Società, cinque Comitati, una istituzione municipale e tre ara crematorie.

Andiamo fuori d'Italia.

E, lasciato nell'egregio professore, dimo uno sguardo a quel che s'è fatto in Isvizzera, in Germania — dove il professore Zinoens a Dresda, in meno di mezz'ora, ma con una spesa troppo grossa, vi incenerisce — in Francia, in Belgio, in Inghilterra — dove le leggi proibiscono liberalmente la cremazione — in Olanda, in Danimarca, in Austria, in Ungheria — la [illegible] capitale possiede un crematorio... Nelle altre nazioni d'Europa si continua a inumare... come avevano fatto i nostri buoni vecchi.

Valichiamo l'Oceano...

Washington e Filadelfia hanno, ciascuna, un'ara crematoria. Nel Brasile, Don Pedro d'Alcantara — quell'imperatore progressista — fa la propaganda da sè!

E qui lasciando il lato storico e venendo al lato tecnico, il prof. Pini fa il paragone dei diversi Clericetti, Zinoens e Gorini, e quest'ultimo è, senza dubbio, preferibile. Figuratevi che in meno di due ore e con la misera spesa di otto lire vi dissolvono in..... atomi erranti. Avanti! la spesa è piccola.

Da ultimo il conferenziere ha parlato dei cimiteri, delle loro infezioni e anche dei loro danni finanziari. È l'argomento già svolto nella sua egregia conferenza *La città dei morti*, dal nostro prof. D'Ancona. Il dottor Pini confuta inoltre le argomentazioni degli avversari della cremazione. Quelle dei preti si riassumono nella risposta data da Pio IX a chi gli chiedeva quali fossero gli ostacoli che si appongono, secondo la Chiesa, alla cremazione:

— Nessuno. Solo la tradizione. *Gesù fu* inumato e tutti i suoi seguaci devono essere inumati!

Il conferenziere — interrotto sovente da applausi — termina con un gentile ricordo di Garibaldi, che anche in morte volle affermarsi propugnatore d'ogni libertà — d'ogni progresso.

Tutti sfoi del pensiero e della patria — dice egli — porirono nelle fiamme. Garibaldi volle riabilitare la fiamma dispensatrice che per esse il suo corpo venisse distrutto. È nostro sacro dovere rispettare la sua volontà!

La chiusa, detta con slancio e con cuore ha strappato all'uditorio un ultimo fragorosissimo applauso.

* **Una dimostrazione d'onore a Virginia Boccabadati.** — Ieri, nelle prime ore pomeridiane, nella tranquilla via Pio Quinto riusciva ottimamente una gentile congiura, tramata da parecchi giorni dagli amici e dalle allieve di Virginia Boccabadati-Carignani, chiamata ad insegnare il bel canto nel Liceo filodrammatico Subalpino. Erano tutti dalla posta di fare alla insigne maestra una sorpresa, offrendole un ricordo di affetto e di riconoscenza: l'iniziativa era stata nella ripresa, e la faccenda era stata così bene organizzata e così mirabilmente tenuta al segreto da quel gentile bartaglione, che la maestra aveva ignorato il complotto quasi fino all'ultima ora.

Furono presentati alla signora Boccabadati un magnifico pianoforte di Blüthner, un canestro elegantissimo di fiori contornato di pizzi, ed una pergamena sulla quale stavano scritte queste poche parole dettate da Giuseppe Giacosa, interprete giustissimo del sentimento generale:

Giugno 1882
Alla signora
Virginia Boccabadati
Perchè insegnando in Pesaro
L'arte italiana del canto
Che fu Lei gloriosa esercitante
Il sommo Pesarese maestro
Rammenti
Dei discepoli degli amici
di Torino
La riconoscenza l'ammirazione
E più l'affetto

Seguivano le firme:

Marchesa di S. Andeol — Contessa Mastinelli — Signora Giulia De Ferrari — Conte Marmorito — Conte Borelli — Signor Egidio Cora — Signor Carlo De Ferrari — Conte Francis Verney — Signora Alfieri-Pasta — Conte Arnaldo Mazzano — Signora Emma Mylius — Prof. Boccardo Angelo — Signor Guido Rubino — Contessa di Trinità — Signora Margherita Pogliani — Signora Zani Del Frà-Pogliani — Sig. Maria Bosso — Signora Chiavero Calosero — Dottor Torre.

Signorine Orliani — Marmorito — Mazzola — Strambio — Carrè di Trinità — Bico — Palmerino — Fenoa — Polverelli — Calosero — Verme — Muller — Bosso — Lanzone — Gerbi di — Seappa — Pogli — Alnoro — Ferrero — Dolcetti — Pellegrini — Belvedere — Fassagno — Gonzales — Marcuzzo — Ghiraldi.

Che bella cosa una festa artistica, gentile, affettuosa, e l'assenza di ogni discorso ufficiale, e l'assenza di ogni discorso qualunque turbi la schietta e sovrana spontaneità! E i discorsi non furono davvero nel programma del resto perfettamente i sentimenti di quella artistica famiglia verso la signora Carignani e la commozione visibilissima nella artista oggetto di tante cure amorose, i discorsi, per quanto fortunati, non sarebbero stati sufficienti.

L'unico discorso si può dire che lo fece in nome verso la stupenda primadonna, che sorrideva allo sguardo sulla fila dei bianchissimi arredi, lo fece nella forma corretta di un tempo di una sinfonia Haydniana, suonata dal direttore del Liceo Rossini e da un centale di cui ci è vietato dire bene o male. E poichè alla mia maledizione ed eguale di quel Bluthner il sparuccino di voci fresche ed argentine delle allieve, ed il coro dei sorrisi di pace dei fiori di Wagner, e quello della *Carità* di Rossini chiusero degnamente la festa così stupendamente riuscita.

E quei cari furono una vera e propria perfezione per intonazione, per finezza di voci, per colorito; negli assoli fur no commentate due voci stupende, una primaverile ed una autunnale, che riempiono certe ugole del Nuovo Mondo, mettiamo pegno, perdino le offese orecchio di qualche critico musicale che in quel punto avesse l'orecchio di fare da orchestra.

La pergamena era minuta finamente e con un gusto veramente squisito; non aggiungiamo di più dicendo che essa è lavoro dell'ingegnere Ad. Di Dalbello, il quale, com'è noto, ha una vera specialità per questo genere di lavori delicatissimi, ed una costante varietà ed opportunità di fregi.

* **Un'ottima scuola.** — Non lesiniamo l'encomio ciclamando *ottima* la Scuola elementare internazionale che abbiamo in Torino, via Principe Tommaso, N. 5; e non abbiamo proprio da fare nessuna eccezione all'elogio ampliadino che ricchiude quell'epiteto.

Conosciamo parecchie scuole tedesche che possono stare al paragone; le affermiamo per le testimonianze e gli elogi di quanti genitori hanno mandato i loro bambini a quella scuola; le affermiamo ancora per il crescente favore acquistato man mano da quest'istituto, e per la bella riuscita che in tutte le altre scuole superiori hanno sempre fatto i fanciulli e le ragazzine che sono usciti dalla Scuola internazionale, e infine le poniamo affermare esaminando per gli ottimi risultati e per i bonni saggi a cui assistemmo assistere di questi giorni.

Da lunedì di questa settimana sono cominciati alla Scuola internazionale i saggi degli scolari. Non furono esami della cattedra, in forma austera e pedante, ad ore e minuti fissi e misurati per ogni allieva; furono quasi lezioni riassuntive a cui poterono assistere nella stessa scuola i genitori dei bambini e delle bambine; furono interrogazioni ora a questo ora a quella fra i piccoli allievi e le gentili bambine; furono una bella dimostrazione del metodo eccellente, naturale, affettuoso con cui si educano i bambini di quella scuola.

Ieri mattina poi i saggi parziali e l'anno scolastico finirono con una festa di chiusura che riescì davvero commovente.

Accorsero numerosi i genitori e i parenti, e quelle vispe schiere di bambini dai 4 ai 10 e 12 anni, sotto un grande velario ornato di bandiere, eseguirono al loro cospetto saggi finali di ginnastica, esercizi di canto, di recitazione, ecc.

Poi corse il dott. prof. Gamba, membro relatorissimo del Consiglio scolastico direttivo della scuola, ed encomiò l'educazione e l'istruzione impartite nell'Istituto. Quindi il prof. Chellini, per sè e per il suo collega condirettore prof. Kirchen, esposero brevemente e chiaramente il programma e il metodo di insegnamento per i 120 tra fanciulli e fanciulle che frequentano la Scuola internazionale.

Indue si classificarono i premiati, si contarono dai ragazzini e dalle ragazzine pezzi musicali con accompagnamento di piano forte, ed una bella bambina diceva poche parole indirizzate ai compagni e ai professori.

Al separarsi degli intervenuti furono i più affettuosi saluti e baci fra alunni ed alunni, maestri, maestre e scolaresi; furono ringraziamenti e congratulazioni dei genitori ai maestri.

Così la memoria della bella festa come di tutta l'annata scolastica durì nelle menti giovanette di quei cari bambini tanto vivo quanto fu commovente la festa di ieri!

* **Distribuzione di premi.** — Nel teatro Vittorio Emanuele, parato con bandiere e festoni dai colori nazionali e gremito di una variopinta folla di cittadini, aveva luogo ieri la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

Assistevano alla funzione il sindaco della città di Torino conte Ferraris, un consigliere delegato della Prefettura, il comm. Sommati, presidente della Camera di commercio, il comm. Demicotti, regio provveditore agli studi, il comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, i due presidenti, onorario ed effettivo, della Società di detta Scuola, il cav. Cavigioli ed il prof. comm. Cavallero, ed infine le rappresentanze di 25 Società operaie della città colle rispettive bandiere.

La musica del 1° reggimento svolse in orchestra rallegrando con festivo suonato la solennità.

Aprì la funzione con un bellissimo discorso l'avv. Amaretti, segretario in Torino per le sue geniali poesie e traduzioni di V. Hugo.

Egli contemplò nel suo discorso la famiglia dell'operaio e disse dei benefici effetti che possono recare ad essa i principii d'onestà, il lavoro e l'istruzione. Fece un bello raffronto tra la famiglia dell'operaio onesto e quella dell'operaio neghittoso, svolgendo i quali ed i suoi diversi concetti seppe a meraviglia rendere gradito per gradito la noia dell'abbondanza.

Strumentazza infine con giusto e severo parole l'uso del coltello, maccine e ferramenta d'ogni civile nazione, e le basse mene di certi intrusi che, col pretesto d'una immaginaria e falsa uguaglianza sociale, seminano nel popolo massime sovversive contro le autorità costituite.

Al chiudere del suo discorso l'oratore venne calorosamente e meritamente applaudito.

Continuò quindi la distribuzione dei premi, interrotta solo più da un breve, ma efficacissimo discorso del comm. Cavaliere, presidente della Società delle Scuole di S. Carlo, e da un altro applauditissimo discorso del sindaco, che rispose all'avv. Amaretti encomiandolo pel suo discorso e confortandone con belle parole le benefiche idee in quello esposte.

Venivano distribuiti quindi i premi in danaro, inviati dal Ministero d'agricoltura, dalla Camera di commercio di Torino e da distinti e benemeriti cittadini.

Finita la funzione, le autorità che vi avevano assistito si recarono a visitare l'esposizione dei lavori dei giovani premiati, fatta nelle sale della scuola nel vicino viale Bonavello.

Il presidente ed i professori della scuola fecero gli onori di casa ai visitatori, che ammirarono soddisfattissimi di quella visita.

* **Teatro Alfieri.** — Stasera ultima definitiva della stagione e serata del corpo di ballo.

Si eseguirà *Fra Diavolo* ed il *Genio benefico*.

Figurarsi quanti fiori e quanti applausi!

* **Arena Torinese.** — Col 1° luglio comincierà la sua serie all'Arena Torinese la Compagnia Pedretti e Duodini, diretta dal Pedretti medesimo.

Questa Compagnia è la stessa che abbiamo applaudita l'inverno scorso al teatro Carignano. Essa venne ora dal teatro Civico di Cuneo, dove pure ha incontrato applausi.

Gli attori principali sono al pubblico già noti; infatti chi è che non ricorda la Pedretti, la Pasdeloup, la Duodini, Arnaldi, Bencivenni, ecc.?! principali della *Ferrania* di Sardo.

Mille auguri.

— **Pubblicazioni in vendita** alla libreria Loux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Jack lo Bolina (Vittorio Vecchi — La vita e le gesta di G. Garibaldi, con una lettera di G. Garibaldi, L. 2.

Fucini Renato — Le veglie di Neri - Paesi e figure della campagna toscana, L. 3.

Guerrini G. — Garibaldi - Vol. 1° (1807-1859). L. 4.

Gregorovius F. — Nelle Puglie, L. 4.

Rovetta G. — I grandi mali e i grandi rimedi - 1 vol. sesto fig. L. 5.

Alpina-Franzosa — D'Arcais - Cossa - Cossa - Coppetti - Ferrari - Giacosa - Panzacchi - De Sanctis - Sorso - Vassallo, ecc. ecc. L. 2.

Varietà collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 3 a L. 15 cadauno.

Chiunque desiderasse alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Loux e Favale — Torino*, il proprio importo in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 30 giugno.

* **Omaggio a Garibaldi in Torino.** — *Riceviamo e pubblichiamo:*

Concittadini,

Il Comitato promotore per le onoranze a Giuseppe Garibaldi vi fa invito di trovarvi domenica 2 luglio, alle ore 8 pom., al teatro Vittorio Emanuele, nella solenne pubblica commemorazione che avrà luogo in onore dell'Eroe popolare la cui morte ha gettato nel lutto l'Italia e commosso il mondo civile.

Torino, che seppe fortemente volere l'unità della Patria e vi contribuì con ogni sua possa, saprà degnamente onorare la memoria del Grande alla cui opera di apostolato e di azione l'Italia deve in massima parte di essere oggi nazione.

Onorare la virtù è mostrare di esser atti a seguirla.

Torino non mancherà a se stessa.

Il Comitato.

* **Arrivo di deputati.** — Stamane col treno diretto delle 7,35 e con quello delle 8,25 sono giunti da Roma gli onorevoli Favale e Guido di San Martino.

* **Accademia Reale delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 2 luglio al solito.

N.B. L'entrata in luogo della via Accademia delle scienze, n. 4.

* **Vaccinazione preventiva del carbonchio.** — Come abbiamo annunziato, ieri mattina il prof. Roberto Rossi tenne una conferenza per far conoscere il risultato delle esperienze state fatte alla Scuola veterinaria sugli animali e vaccinazioni del carbonchio secondo il metodo Pasteur.

L'uditorio era molto scelto in grazia e della valentia del conferenziere e della questione che interessa vivamente scienziati e pratici.

Fece dapprima una chiara esposizione degli esperimenti fatti, e successivamente entrò nel campo scientifico.

Ci auguriamo che detta conferenza sia fatta conoscere a mezzo della stampa.

L'attenzione con cui fu seguito per oltre due ore, e gli applausi che accolsero l'oratore sul finire della conferenza, e le congratulazioni che si ebbe da coloro che si occupano più specialmente di queste materie, particolarmente per la franchezza e pel modo chiaro con cui manifestò le sue idee, il bravo dimostrato che non poteva essere nè più felice nè più fortunato nello svolgere sì importante argomento.

* **Tramvia Torino-Tesoriera-Rivoli.** — Per l'attivazione dei treni estivi supplementari delle 6,00 antim. e 6,15 pom. in partenza da Rivoli e quelle delle 5,30 pom. da Torino a datare dal 1° luglio, saranno modificate come infra le corse della tramvia:

Partenza da Torino per Rivoli, ant. 9,53; Pom. 2,50 — 7 — 8,30.

Id. da Rivoli per Torino, ant. 5,05 — 10,57; Pom. 4,07.

Id. da Torino per la Tesoriera, antim. 6,00 - 7,00 — 8,15 — 9,10 — 9,55 — 10,40 — 11,54;

Pom. 2,05 — 2,50 — 3,30 festivo — 4,45 — 5,30 — 6,30 — 8,10 — 8,50 festivo — 9 festivo — 7,30 — 8,30 — 9,20 festivo.

Id. dalla Tesoriera per Torino, ant. 5,50 — 6,55 — 7,50 — 8,50 — 9,50 — 10,16 festivo — 11,16 — 11,40.

Pom. 12,14 — 2,20 — 3,15 festivo — 3,40 festivo — 4,30 — 4,50 — 5,40 — 8,25 — 7,00 festivo — 8,00 — 8,50 festivo.

* **Teatro e Cubutini.** — Ieri, verso le 5 1/2, si è scatenato sulla nostra città un grosso temporale che è durato un'ora circa, causando gli soliti danni d'ogni sorta ai commercianti ambulanti e stabili.

In questo stesso momento scoppiava e rimbombava pur troppo gli echi.

Si deve alle 6 un fulmine cadde sul tetto della casa N. 14 in via S. Francesco d'Assisi, e, passato per le cappe di [illegible] camino, penetrò nella soffitta abitata dalla famiglia Mordenti, la quale si trovava nella camera Pomeriggio, d'anni 42, della moglie [illegible] d'anni 34, e di una figlia d'anni 4.

Essi stavano solennizzando la festa di San Pietro ed avevano invitato ad intervenirvi una giovane di circa 18 anni per nome Motturo Maria, loro vicina. La folgore sfiorò la barba al Marchisio Pietro (dalla guancia destra) senza punto toccarlo, rendendo leggermente il braccio sinistro alla giovane Motturo e più gravemente la moglie del Marchisio alle spalle, quindi sfondò il tetto, scoperchiando la soffitta per circa 4 metri quadrati e atterrando in modo singolare tutte le tegole. Caduto nel cortile di quella stessa casa, il fulmine andò a perforare un tubo del gas all'altezza del primo piano, lo incendiò e quindi si disperse.

Il Mordenti quando si potè riavere dallo spavento provato e assicurarsi che tutti erano vivi, nodò per avvertire il padrone di quanto era avvenuto, ma, giunto nel cortile, fu il primo ad accorgersi che il tubo aveva preso fuoco, e siccome egli è un ex-pompiere, cercò tosto una scala e con un martello datogli dal cortinaio schiacciò il tubo all'altezza della fiamma, cosicchè impedì ogni altra disgrazia. Il dottor Despori, avvertito, anche subito a visitare le donne ferite. La moglie del Mordenti trovasi in istato avanzatissimo di gravidanza.

— Alla stessa ora cadde la folgore in via Carlo Alberto, sul tetto della casa N. 21, di proprietà della signora Carrani, ove rimase molto tempo lasciando scoperta una soffitta, ed abbattè una canna di camino, facendo cadere nella corte sottostante vie diversi rottami che fortunatamente non produssero disgrazie personali.

In detta via cappe pure un filo telegrafico ed un altro in via Nizza.

Un altro fulmine abbattè a cadere sul corso Regina Margherita, presso la via Vanchiglia, ove cadde in gran parte un albero del viale.

Un'altra scarica cadde sopra il caseggiato N. 12 in via Valfierta, di proprietà del signor Pianazza Pietro. Passando per la facciata, il fulmine penetrò nella soffitta abitata da certo Cumino Luigi, facendone crollare il tetto; quindi passava in un'altra soffitta attigua, ne forava il muro ed usciva fuori. Penetrando quindi un tubo verticale della grondaia andò a scoppiare contro il muro della casa N. 14. Per fortuna nessuno qui non si lagna a deplorare disgrazie.

* **Una tegola sulla testa.** — Una tegola è caduta ieri durante il temporale nel cortile della casa n. 21 in via San Maurizio, colpisce alla testa una ragazzina d'anni 13, certa Pranto Teresa, che trastullavasi colà con altri suoi coetanei, e in prodigava una ferita lacero-contusa della quale riceve il sangue in gran copia. Per consiglio di una guardia cittadinesca la madre non la portò all'Ospedale Mauriziano, dove [illegible] medicata e quindi ricondotta a casa. La ferita fu giudicata guaribile in 6 giorni

Piccola Posta.

L. M., Bologna. — Conoscbè suonino le nostre parole, anche se avvera a pongenti, potete garantire sempre che escludiamo ogni intenzione malevola e non vogliamo fare nessuna personalità.

N. G., Casale. — Grazie lodito: buona idea: ne parleremo.

G. B., Milano. — Ricevemmo l'opera, ne parleremo brevemente in questo giornale. Ci manca sempre lo spazio.

L. M., Roma. — Le vostre teorie non possono essere approvate, perchè, anche ammessa per giusta la base, sono impossibili e illogiche le deduzioni che ne tracie.

P. S., Ancona. — Leggete *Politica Segreta Italiana* Giona e Farale, Torino, L. 6 e pag. 42 e seg., e troverete ample spiegazioni e prove delle affermazioni.

INCANTO

Sabato 1° luglio in *via Provvidenza*, *N. 4*, avrà luogo la vendita dei mobili e merci caduti nel fallimento di COSSU, Incerato, e specialmente di torchi, pietre litografiche, macchine e caratteri tipografici.
1419 A. CASALEGNO.

Da affittare al presente

via Saluzzo, N. 32

ALLOGGIO al terzo piano, di 7 vani, con acqua in casa.
PICCOLO ALLOGGIO al primo piano, con acqua in casa.
LOCALI al piano terreno uso laboratorio. 1333

Al presente

Alloggio signorile di 8 camere al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1346

D'affittare al presente

Appartamentino mobiliato negli ammezzati, vista sulla Piazza Carlo Alberto e nella Galleria Subalpina. Recapito nel Negozio Canavesio. 1401

D'affittare al 1° gennaio 1883

Due edifizi da MOLINO a tre palmenti caduno, con pesta da canapa e torchio da olio, recentemente ricostrutti, e con motore da grano, burratto, ecc., posti nell'abitato di *Scarnafigi*. — Rivolgersi in Torino al Luigi GAJA, via della Rocca, N. 11, ovvero in *Scarnafigi* dal notaio GIACOSA. 1420

I romanzi della Guig: Ho una casa mia! La mia casa! I miei figli!

Ricordi di una giovane sposa, e *Ricordi di una madre*, nuova ristampa dalle signore. — Ciascuno lire *due*. 860

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - Affittamenti e cambi.
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 1126

L'incanto di mobili

in via Belvedere, N. 2, avrà luogo **venerdì** 30 corr. e **sabato** 1° luglio, ore solite. — Letti, materassi, canapè, armadio con lunetta, toeletta, tavolini da notte, tavola a *coulisse* ed altre, buffetto scolpito, sofà, seggioloni, sedie, pendole con candelabri, specchi, quadri, lingeria, rame, ecc. 1425

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica*, ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione. 870

DA VENDERE tre *Omnibus* in buonissimo stato ed a prezzo mitissimo. — Rivolgersi all'*Albergo dell'Angelo* in Pinerolo. 1312

DA VENDERE un tornio usato ed un bilancione decimale di cent. 18 per 30 di luce.
Dirigersi dal sig. CERATTO, ottico, rimpetto al Caffè S. Carlo. 0419

Per campagna

Due ALLOGGI ben mobiliati di 5 e 7 membri caduno, con giardino e senza, da affittare in *Sant'Antonino di Susa*.
Dirigersi al Caffè della Posta *ivi*. 1258

Pré-St-Didier IN VALLE D'AOSTA

Stabilimento bagni, docce e bibite d'acque ferruginoso-arsenicali, premiate all'Esposizione balneologica internazionale di Francoforte sul Meno nel 1881.
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre.
Delle acque eccitanti, tonico-ricostituenti e risolutive, godono di giusta rinomanza secolare nei morbi tutti da difetto o perturbamento nella crasi sanguigna e nell'innervazione, nelle piaghe atoniche, nei dolori residui e ferite d'armi da fuoco, fratture e lussazioni, nei flussi cronici e nella sterilità, ecc. ecc.
Rivolgersi dall'ass. Mantelli, nella Farmacia **Turisco** *in piazza S. Carlo, Torino.* 1357

Roma - 21, *Mercede, piano 1°* - Roma

G. Gilberto Ambrosi e C°

UFFICIO SPECIALE ITALIANO
DI
INFORMAZIONI COMMERCIALI
Finanziarie, Politiche, Giudiziarie, ecc.
(Italia ed Estero)
Su Roma L. 0 70 — Sulla Provincia di Roma L. 1 — Italia L. 2 — Estero L. 2 50. 1404
Spese di posta e marca del mittente.

Bretelle Americane

Non più spalle curve

Dilatano il petto, facilitano la respirazione, tengono le spalle dritte. Utili a tutti, ma specialmente pei ragazzi o ragazze in sviluppo e persone tendenti a diventar curve. — Costano paio L. 3 e L. 7 la [illegible].
Indicare se per donne, uomini, ragazzi o ragazze. — Invio franco mezzo misura aumentando cm. 20. — Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 324

ARPA da vendere

Dirigersi via Vanchiglia, 28. 1421

BANCA DI TORINO

A partire dal 4 luglio prossimo saranno pagate L. **6 25** per Azione, rappresentanti l'interesse del primo semestre 1882, in ragione del 5 0/0 sul capitale versato:
a *Torino* presso la Sede della Banca;
Milano » i signori Vogel e Comp.
Ginevra » A. Chenevière e Comp.
Torino, 28 giugno 1882.
Il Direttore Generale
1431 A. PARIANI.

BANCA TIBERINA

Il pagamento del dividendo per l'esercizio 1881 in L. **3** per Azione verrà eseguito a partire dal 1° luglio prossimo, verso consegna della Cedola N. 10:
in *Torino* presso la Sede della Banca, via Santa Teresa, N. 11;
Roma » la Rappresentanza della Banca, via del Corso, N. 179;
Genova » l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.
Torino, 24 giugno 1882.
1398 *L'Amministrazione.*

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12
ASSORTIMENTO orefieceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 9

Incanto Volontario

Il 4 luglio prossimo, ore 9 antim., nello studio del notaio avv. Signoretti in Torino, via Stampatori, n. 5, piano 3°, si procederà alla vendita all'asta un corpo di casa posto in Torino, Borgo Vanchiglia, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, una ha il civico N. 19, proprio degli eredi del cav. Giuseppe Gnala.
L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 120,000, osservate le condizioni tutte di cui in tilletto del 14 giugno 1882, rilasciato dallo stesso notaio.
I titoli sono visibili nello studio del notaio suddetto. 1330

Avviso d'asta

Alle ore 9 antimerid. del 4 luglio 1882 il notaio avv. Domenico BOTTARELLO, e nel suo studio al 2° piano, N. 8, via Maria Vittoria, procederà alla vendita col mezzo d'incanto della casa in Torino, via Roma, N. 27, di proprietà della R. Opera della Maternità e dell'Istituto pei ciechi.
I documenti relativi sono visibili nello studio suddetto. 1328

NERVI BAGNI di MARE NERVI

A 18 minuti da Genova — Riviera di Levante
GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE
H. ENGEL
Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente pel la sua bella posizione vicino al Mare.
Prezzi moderati.
HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario. 291

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per calzolai e cambelle di sapone — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cementi di Frankolin delle prime qualità.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — *Torino*. 2

CARTIERA ITALIANA

Si rammenta ai signori Azionisti che dal 1° al 10 luglio p. v. devesi effettuare il 7° ed ultimo versamento di L. **50** per le Azioni di nuova emissione.
Il pagamento delle L. **15** di dividendo per l'annata 1881 si farà dal 1° luglio in poi alla sede della Società, via dell'Arsenale, N. 6.
Per le Azioni di nuova emissione il dividendo sarà imputato nel versamento sopraccennato.
Torino, 20 giugno 1882.
1359 *L'Amministrazione.*

20 CAVALLI di forza motrice idraulica *dell'ottimo* grandi camerani di circa 1600 metri quadrati cisascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Bertolone Simone. 1351

CHI È che non ha l'elegante ed economico **LUME BIANCHI a BENZINA?** Costa L. **2 90** in ottone e L. **3 00** in Nickel. — Ma per avere l'originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, *Torino*, piazza Castello, 18, o con 50 cent più all'importo, al riceve franco. 1178

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id. emesso	»	25,000,000
id. versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire* **500**, fruttanti il 5 0/0 *netto da ogni imposta* e rimborsabili *alla pari* mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** caduno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno*, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.
La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 8° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.
Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*** (via Ospedale, N. 24), ed al ***Banco di Sconto e Sete*** (via S° Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** caduna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 321

Presso i **Fratelli FOGLIANO** — ***Torino***
costruttori successori con fonderia di ghisa e metalli sul corso Principe Oddone, 24, vicino a piazza Statuto, sono disponibili per pronta consegna
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
d'ogni forza e grandezza della Casa R. HORNSBY & SONS
LOCOMOTIVE STRADALI
della stessa Casa sono fornite in breve tempo sotto la più ampia garanzia ed a prezzi fuori d'ogni concorrenza. 1199

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

Definitivo INCANTO di CASA in Torino

In seguito all'offerta d'aumento di sesto, avrà luogo nel giorno 7 luglio l'*incanto definitivo del Corpo di casa* situato in questa città, piazzetta della Basilica e via Santa Chiara, N. 1.
L'incanto seguirà nelle forme legali nanti il R. Tribunale civile di Torino alle ore 9 antim., e sarà aperto sul prezzo di lire cento sessantatrè mila cinquecento sessantasette (163,567).
Per informazioni rivolgersi al causidico VAYRA, via Botero, 25.

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e salisendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Payrot. 431

Ditta Unica NATALE LANGE 93
di fronte all'Ospedale Oftalmico — di fronte all'Ospedale Oftalmico
Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*
FONDATO A TORINO
Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione
Ingrosso e dettaglio
Importazioni direttissime — Prezzi convenienti.
Via Juvara, 16, casa propria
Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

Tele impermeabili e Americane

La privilegiata e premiata Fabbrica **J. A. CHÊNET** (*fuori Barriera Nizza*) ha l'onore d'avvisare la sua numerosa clientela che, per maggior comodità nelle trattative d'affari, ha aperto in *Torino* (*via Ospedale, 7*), un *Negozio con deposito di* **Tele impermeabili e Greggie** per uso Militari, Marina, Ferrovia, Spedizionieri, ecc. — **Tele cerate** *per pavimenti.*
Avverte poi specialmente che, oltre ai suddetti articoli già di sua specialità, ha aggiunto ora la *Fabbricazione delle* **Tele americane** per fabbricanti da mobili, tappezzieri, fabbricanti vetture, selleì, ecc. 373

DEPURATIVO Lo sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi o rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1860 ne fanno uso e consumo. — L. **10** e **6**; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche a* [illegible] *posto postale.* — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la [illegible] **Iniezione Cottin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. **5** la boccetta.
NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione.* 1295

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona (*Carne assimilabile*)
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il **Vino Defresne**, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei toulci; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili disparissono, l'appetito rinasce, i muscoli si riempiscono, le forze ritornano.
Si prende con successo contro **l'inappetenza, le crescenze rapide, le convalescenze, le malattie dello stomaco, la anemia e la consunzione.**
DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTI LE FARMACIE

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turisco*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cornuti*, portici di Po; *Trinaso*, via Roma; *G. Testa*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 20

Teatri

Vittorio, p. R 3/4. — Grande ballo coreografico allegorico del prof. Rieg.
Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Gatto Mammone*, ballo.
Arena, o. 8 1/2. — *I tiranni domestici* — *Chi cu il giuoco non l'accoppa* — *La società dei tredici*.
Skating Ring in *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 25 GIUGNO 1882.

Nascite 37, cioè maschi 19, femmine 18.

Matrimoni celebrati. — Bruno Tancredi con Laurella Teodora — Cassano Giuseppe con Vigna Rosa — Corello Matteo con Garazzino Teresa — Maja Luigi con Stoffanino Adelaide — Merlo Giuseppe con Rochetta Luigia — Mola Giacomo Giambattista con Genre Caterina — Oliveto Eugenio con Bue Giulia — Panaro Francesco con Tarot Pelagia — Pozzi Angelo con Torta Paolina — Ribero Pietro con Chio Maria Caterina — Torretta Vittorio con Pozzi Serafina — Vallero Giovanni con Chiampo Anna — Vaudagna Giuseppe con Garosio Maria — Rebaudi Francesco con Andreo Emilia.

Morti denunciati. — Bertelli Giacomo Filippo, d'anni 61, di Guastalla, impiegato — Crippa Carolina anni Mezzati, id. 60, di Cervesole d'Alba — Colombatti Camilla nata Fusi, id. 82, di Torino — benestante — Remondetti Clotilde nata Bardi, id. 31, di Torino — Pandolfi della Rocca marchese Filippo, id. 71, di Bocche di Cattaro (Dalmazia), colonnello nella riserva — Claretto Carlo, id. 69, di Torino, bracciante — Molinar Antonia, id. 23, di Torino, (?) — Ricci Alberto, id. 42, di Asola, falegname — Rocca Giuseppe, id. 10, di Torino, scrittore — Truffo Maddalena nata Visconti, id. 58, di Torino, serva.

Fra 8 minori d'anni 7.

Totale non previsto 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 giugno 1882.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 730,8 3 p. 727,4 9 p. 728,5
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+25,2 +27,0 +16,2
Tensione del vapore in millimetri:
14,7 14,2 12,4
Umidità relativa in centigradi:
67 52 74
Vento:
NE d. calma S d.
Stato meteorico:
a p. n. [illegible] pioggia
Temperatura estrema al Nord e Ovest cent.: min. +15,2 [illegible], +28,1
Acqua caduta millimetri 20,0.
Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma), 26 luglio.
Passo in m. a S. 0 h. 5 m. — Passaggio al meridiano 0 22 — Tramonto 8 8.
Nascere della Luna 8,15 sera. — Passaggio al meridiano 0,5 sera. — Tramonto 5,49 matt.
Giorno della Luna 16ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Italia. — 25 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*
Massime pressioni occidente Europa (770), minime nelle Gallarie, Malta (759).
Lieve barometro ribassato circa 1 mm.
Pressione invorno 70%.
Stazione viola sereno quasi dappertutto.
Venti deboli e variabili, temperatura numerosa.
Mare calmo, leggermente mosso.
Tempo vario, predominio venti settentrionali.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 4 luglio, ore 9 antim., nello studio del notaio cav. Signoretti, in Torino (via Stampatori, N. 5):
Stabile degli eredi del cav. G. Gnala, consistente in un corpo di casa situato in Torino, borgo Vanchiglia (angolo via Santa Giulia e via Guastalla), del prezzo di L. 120,000.
Id. pel 6 luglio, ore 10 ant., nel civico palazzo di Carignano:
Allittamento pel quadriennio 1883-86 di due mulini comunali, di cui uno a cinque palmenti, a sistema moderno e meccanismi accessorii.
L'asta si aprirà sull'unico prezzo d'allitto di L. 1100.
Id. pel 31 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Mentis contro Amoretto maritata Carbonero):
Casa con aia ed orto, in territorio di Piossasco.
In un sol lotto, sul prezzo di lire 1500.
Id. pel 18 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Bassano contro Tuscano):
Caseggiani, orti, campi, prati, alteni, vigna, brapparetti e castagneti nel territorio di Cavour e Bibiana;
In tre distinti lotti, sui prezzi di L. 18,000, 100, 1500.
Id. pel 7 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della cittadella d'arresi di Torino:
Provvista:
N. 33,000 sacchi da carne di lucchi, modello 1870, a L. 3, imp. L. 99,000
N. 3,000 sacchi da carne di mascherini da lancia, modello 1870, a L. 1 50 » » 4,500
Totale L. 103,500
Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 10,000.
Id. pel 12 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della cittadella d'armi di Torino:
Provvista:
N. 15,000 paia di suole per tallonetti di cuoio per fodere di tomaia e mezzi di tomaia, modello 1870, a L. 1 38, importo L. 24,687.
Cauzione L. 7500.
Fallimento *(in corso di liquidazione)* di Gandolfo Giovanni, già esercente in commercio mobili-*bon* in Torino.
Adunanza dei creditori il 26 giugno, al Tribunale di commercio di Torino, per l'esperimento del concordato.
Il [illegible] di Villa Emilia, già commerciante in legna in Torino.
Adunanza dei creditori il 7 luglio, ore 2 pom., a Collegno di constatare lo stato definitivo del fallimento e per la verifica dei crediti.
Id. *(id. di Debernardi Giovanni Battista e Rosa coniugi, già esercenti commercio alimentare in Torino).*
Adunanza dei creditori il 27 giugno, al Tribunale di commercio di Torino, per la formazione del concordato.
Costituzione di società. — Con privata scrittura 2 aprile 1882 venne costituita società in nome collettivo, fra i signori Borgio Antonio, Golzio Fratelli e Luigi Golzio per l'esercizio della professione di rappresentanti, impresari e commissari sotto la ditta sociale Borgio Fratelli e Comp., con sede in Torino.
La società comincia il 1° gennaio 1882 e dovrà aversi sei.
Id. — Con atto 27 marzo 1882 venne costituita società in nome collettivo fra i signori Paolo, Pio e Vittorio Cesare fratelli Marchini, per la continuazione del commercio pellami, commercio in tolerie, cuoiami ed altri articoli, con sede a Torino e a Genova, sotto la ditta fratelli Marchini di Domenico.
La società sarà disciolta per anni sei a far capo dal 1° giugno 1882.
Risoluzione di Società. — Con scrittura 20 dicembre 1881 venne risolta la Società esistita fra i fratelli Agnacle, Olderico ed Annibale Rodi per l'esercizio del commercio di mercerie in Torino sotto la ragione sociale Giuseppe Rodi e Comp., la detta Società, si è ricostituita nei soli sigg. Agnacle ed Olderico fratelli Rodi.
La nuova Società durerà per anni quattordici a decorrere dal primo maggio 1882.
Id. — Con privata scrittura 13 giugno 1882 i sigg. Antonio Salvadore e Carlo Boccardo dichiararono risolta la Società in nome collettivo fra loro contratta per la fabbricazione di profumerie sotto la ditta Carlo Boccardo e Compagnia.
Eredità. — Berlot Domenica vedova Vallero dichiarò alla Pretura di Rivoli d'accettare, nell'interesse dei suoi figli minori, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del respettivo consorte e zio Vallero Giovanni, morto all'estero il 21 giugno 1880 senza testamento.
Id. — L'ing. Valle Giovanni ha dichiarato alla Pretura Mandamentale di Torino, nell'interesse del proprio figlio minore Fortunato, di accettare, non altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità dismessa dalla sua consorte Maria Cerutti, deceduta in Torino il 10 marzo 1882 senza testamento.
Id. — Antonio Taverna, autore dei minori Ludovico e Chiaravigio Giuseppe Antonio nell'interesse dei suoi figli minori, dichiararono alla Pretura di Carmagnola di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del fu Giorgio Ludovico Cocchino in Carmagnola il 2 marzo u. s. previo testamento.
Id. — Lavv. Ugo Giacomo, procuratore speciale e nell'interesse dei signori D. Gelico e avv. L. Stefano Debernardi, cav. Marcello Gualandi e cav. Giuseppe Mantelli, dichiararono alla Pretura Mandamentale di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal conte Alessandro Dentis di Cervignasco, deceduto in Torino il 15 marzo 1882 con testamento pubblico rogato Cantello.
Id. — Longa Candida vedova Bellardi, nella qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli, ha dichiarato alla Pretura di Mandamento di Torino di accettare, non altrimenti che con beneficio di inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo marito e padre Bellardi Domenico, deceduto in Torino il 9 dicembre ultimo scorso all'ospedale.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 3 luglio, ore 9 ant., nella sala comunale di Pagno:
Immobili feudali nell'eredità del cav. Obialvai consistenti in vigne, boschi, campi, alteni e ripe, in territorio di Pagno.
In cinque lotti, sui prezzi di lire 2173, 60, 2653, 250 e 610.
Id. pel 25 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Mondovì (subasta Rovera ved. Bava e Faroppa contro Ascheri):
Castagneti, alteni e campi, con fabbrica esistente, nei territori di Saretto e Battifollo.
In due distinti lotti, sul prezzo di L. 1270 e 2000.
Fallimento *(in corso di liquidazione)* di Mondino Lorenzo, già negoziante in tessuti in Cuneo.
Adunanza dei creditori il 4 luglio ore 2 pom., al Tribunale civile di Mondovì, per la formazione del concordato.
Eredità. — Ferraris Andrea dichiarò alla Pretura di Santo Stefano Belbo di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata da Giuseppe Pittaluga, rispettivo loro zio e figlio.
Id. — Domenico, Giuseppe e Giovanni fratelli Parodi, unitamente al loro nipote Giovanni Parodi, dichiararono alla Pretura di Alessandria di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal rispettivo loro fratello e zio Parodi Paolo, morto in Alessandria il 26 marzo u. s. intestato.
Id. — Tartaglino Anna vedova Visconti e figli, dichiararono alla Pretura di S. Damiano d'Asti di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal rispettivo loro marito e padre Visconti Gerolamo Luigi, deceduto in Antignano il 16 maggio ultimo senza testamento.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 23 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Vercelli:
Fabbricato [illegible] nel Comune di Gattinara Per Lotti situato in Vercelli, colle relative aderenze, utensili e mobili.
Sul prezzo di L. 9388 50.
Id. pel 21 luglio, ore 8 ant., nella sala municipale di Cavaglio:
Affittamento di beni comunali di spettanza di Cavaglio.
In cinquanta lotti.
Id. pel 3 luglio, ore 10 ant., nella sala comunale di Sagliano Micca:
Locazione [illegible] del mulino e pesta da canapa di proprietà del Comune di Sagliano Micca e Trivero, in territorio di Sagliano Micca.
L'asta sarà aperta sulla somma di L. 17 12 pel mulino, e di L. 128 pella pesta, e l'affittamento avrà principio il 1° gennaio 1883.
Id. pel 6 luglio, ore 1 pom., nella sala dell'Opera pia di S. Giuseppe in Novara:
Prato denominato Valente, in territorio di S. Agabio, di proprietà dell'Opera pia medesima.
Sul prezzo di L. 12,300.
Id. pel 3 luglio, ore 9 ant., nella sala dell'Amministrazione dell'Ospedale della S. Trinità di Arona:
Stabili consistenti in aratori, prati, boschiere, brolare, casa rurale, pascolo e vigne in territorio di Borgo Sesia Mercurago.
In quindici lotti, sui prezzi di L. 1250, 200, 250, 1000, 1100, 1400, 1300, 1300, 1000, 500, 400, 2200, 2000 e 1700.
Appalto pel dì 3 luglio, ore 8 ant., nella sala comunale di Romagnano Sesia:
Costruzione della strada comunale obbligatoria d'accesso alla stazione ferroviaria.
Sul prezzo di L. 10,050.
Fallimento *(in corso di liquidazione)* del fu *Giovanni Scarfiotti*, già negoziante di lavori pubblici a Villafranca.
Adunanza dei creditori il 19 giugno, al Tribunale civile di Biella, per la nomina del sindaco definitivo.
Id. *(id. di Camillo fu Eugenio Regis, già commerciante in Biella.* Adunanza dei creditori il 19 giugno, al Tribunale civile di Biella, per la proposta di concordato.
Eredità. — Lavv. Zamboni Gio. Battista, nella qualità di presidente dell'Ospedale di Varallo, e nell'interesse dello stesso Ospedale, dichiarava alla Pretura di Varallo di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata da Antonio Cesare, deceduto in Varallo, con suo testamento olografo.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno	28	29
Farina 9 m. pel c.[illegible]	62 25	62 25
» per luglio	» 62 50	62 50
» per luglio-agosto	» 62 25	62 25
» pei 4 mesi ultimi	» 59 25	59 25
Zuccheri a 88 dis. [2]	» 58 50	59 —
» raffin. scelto dis.	» 113 —	113 —
» bianco n. 3 disp.	» 65 50	65 50
» pei 5 mesi da Ottob.	63 50	63 —

Liverpool, 29.
Cotoni — Vendite generali balle 14,000, di cui per la speculazione 2500, e per la consumazione 12000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 1000.
Havre 29.
Cotoni — Vendite balle 2000.
Mercato fermo.
Buona domanda regolare.
Caffè — Vendesi sacchi 350
Mercato debole.

Marsiglia, 29.

Frumenti — Importaz. quint.		9310
» — Vendite		5300

Mercato calmo.

Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sulla partenza.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 27 giugno. — Cambio su Londra, dollari 4 83 1/8.
Su Parigi 5 15 7/8.
Farina, da dollari 4 80 a 5 00 per 89 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 40 — id.
id. giugno, » 1 38 3/4 id.
id. luglio, » 1 39 1/4 id.
id. agosto, » 1 39 3/8 id.
id. Primavera N. 2 disp. » 1 31 — id.
Granoturco, con 31 ets al bushel di 57 litri.
Sole merci per Liverpool, scellini 5 ets per cental *quarter* (250 litri), per Londra 5 ets.
Farine: pochi affari per l'esportazione.
Frumento: affari difficili, prezzi in ribasso.
Granoturco: affari difficili.
Nb. Il dollaro vale 5,25 franchi ad 11 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncia d'oro piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 24 giugno.

Grani. — Mercato piuttosto in ribasso, prezzi stazionari.
Le notizie sul raccolto in Francia sono assai buone.
I primi grani nuovi dal Messicano sono consigliano a vedersi sui mercati e se ne loda la qualità.
La posizione dell'articolo tende al ribasso, e gli affari a consegnare si trattano da 2 a 3 fr. di meno del disponibile.
Segnasi:
Rubywinter n. 2 disp. fr. 32
Redwh id. » 30 25
Bombay id. » 29 75
Tuzelle d'Africa per luglio fr. 28.
Majorchino rosso di Puglia agosto settembre fr. 27 50.
Granoturchi. — Ad eccezione delle varietà che si mantengono in buona posizione, abbiamo calma e ribasso su tutti gli articoli.
I prezzi si segnano fr. 17 a 17 50.
Le avene disp. fr. 17 50 a 17.
Orzi Rodeste fr. 14 25.
Fave Tunisi fr. 20 50.
Per 100 chilogrammi.
Farine per l'esportazione fr. 41 a 42, Nizza fr. 50 a 53 la balla di chil. 122 1/2, sconto 1 0/0.
Caffè. — Nessun affare di rilievo in questo luogo. Le poche vendite di dettaglio conservano i prezzi anteriori.
Zuccheri. — In molta calma. Queste raffinerie però sostengono i loro prezzi, e preferiscono non vendere anche far concessioni. Si segnano fr. 78 a 81 p. 100 ch., senza sconto.
Pepi assai sostenuti da fr. 70 a 78 i 50 chil., sconto 2 0/0. I bianchi mancano.
Oli. — Gli oli di semi oleaginosi sono con affari molto attivi per le qualità fine, ed i prezzi sono in aumento.
Gli Arachide extra valgono fr. 140
Sesamo sopraffini fr. 110
Cotone extra fr. 105
(Per 100 chilogrammi).
Gli oli d'oliva fini continuano con piccola domanda e si segnano:
Bari AA fr. 135 a 140
Toscani sopraff. » 120
Var » » 125 a 130
Spagna fino » 120
Sicilia sopraff. » 122 a 125
(Per 100 chilogrammi).
Gli oli per fabbrica sono in calma, e la domanda per future consegne è nulla affatto. Compratori e venditori stanno per decidersi la natia sull'andamento del nuovo prodotto nei diversi luoghi di produzione che non si conoscono ancora che in modo incompleto.
[illegible]
Consumi in Europa:
Disponibili fr. 28
1° trimestre » 28 50
2° trimestre » 28 50
3° trimestre » 28 50
Luglio-agosto a 48 50 a 49
1° trimestre 83 a 59 la mezz. di 66 litri.
I lavati sono sempre a prezzi bassi e poco richiesti.
La posizione di quest'articolo migliorerà difficilmente, perchè l'indugio nelle saponerie tende ogni giorno a diminuire per far posto ai surrogati, i cui prezzi sono più convenienti pel fabbricante.
Si notano:
Lavati Calabria fr. 40 a 41
Mattinati » 40
Corsica e Riviera » 40 a 44 liri per contante.
Olii di sansa di seltaro, nuova produzione, fr. 55. Olii vecchi da fr. 45 a 50 p. 100 k. secondo qualità.
Uva secca. — L'attività della domanda ha prodotto una sensibile ripresa tanto per le qualità di distilleria quanto per quelle da vino. Il Corinto, causa la domanda attiva dall'America, si tratta sopra luogo a fr. 42 cal.
L'importanza che quest'articolo prende in commercio merita di essere osservata. Infatti la sola Grecia che nel 1881 esportava pei diversi punti 92,000 tonnellate, ha già nel passato quest'anno le 119,000 tonnellate, di cui 30,000 circa per la Francia solmato.
Ecco i corsi del giorno:
Corinto fr. 48.
Thyra fr. 56.
Samos, ecol. fr. 42.
Id. prouth fr. 35.
Cipro fr. 50 per, 100 k.
Riso e legumi. — In risi Piemonte diversi affari piuttosto rilevanti si sono trattati per consegna luglio e agosto. La domanda continuerebbe abbastanza attiva, ma la pretesa di aumento dei venditori impediscono le transazioni.
Si segnano: Riso schiumo extra fr. 43.
Riso fiore extra fr. 41 a 39.
Riso 8 stelle id. fr. 33.
Fantuelli Baraldo scelti fr. 30.
Id. Tondegnola fr. 27.
Piselli Odessa fr. 32.
Ceci Marocco fr. 42.
Lenticchie castellane fr. 30.
Semo canapo fr. 38 a 39.
Miglio fr. 14 a 18.
Il tutto per 100 k., condizioni di piazza.

Sta alimentaria municipale di Torino. —

Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 29 giugno:
Lotti venduti N. 528.
Media dei prezzi della precedente di dettaglio:
Bollettino: Tacchini, caduno L. 4; Galline, id. 2 10; Polli, id. 1 30; Anitre, id. 1 60 — Carne: vitello, q. a., al chil. 1 15; q. d., id. 1 45; manzo, q. a., id. 1 30; q. d., id. 1 50; — Burro di Milano e Modena, id. 2 35 — Olio oliva, 1° q., id. 1 80; id. 2° q., id. 1 50 — Riso, 1° q., al mirto, 1 25; id., 2° q., id. 1 50 — Paste: Napoli, id. 1 30; Genova, 1° q., id. 1 50; 2° q., id. 1 — Uova, la docina 0 85 — Vino, 1/2 ett. 26 75; Id. toscano, al fiasco 1